

ARCHEO SITE

Il presente dell'archeologia
Tutela, gestione e valorizzazione dei siti archeologici
tra Europa e Mediterraneo

ARCHEO SITE

Il presente dell'archeologia Tutela, gestione e valorizzazione dei siti archeologici tra Europa e Mediterraneo

A cura di
Alfonsina Russo, Simone Quilici,
Francesca Boldrighini, Astrid D'Eredità

Comitato organizzatore
Andrea Caracciolo di Feroleto, Elena Ferrari, Daniele Fortuna,
Giulia Giovanetti, Ivana Montali

Progetto grafico e impaginazione
Eugenio De Francesco

Si ringrazia per la collaborazione
tutto il personale del Parco archeologico del Colosseo

Ministro
Alessandro Giuli

Sottosegretari di Stato
Lucia Borgonzoni, Gianmarco Mazzi

Capo di Gabinetto
Valentina Gemignani

**Vice Capo di Gabinetto e Consigliere
economico del Ministro**
Giorgio Carlo Brugnoni

Capo Segreteria del Ministro
Chiara Sbocchia

Capo Segreteria tecnica del Ministro
Emanuele Merlini

Segretario particolare del Ministro
Elena Proietti Trottì

Capo dell'Ufficio Legislativo
Donato Luciano

Consigliere diplomatico del Ministro
Clemente Contestabile

**Dipartimento per la Tutela del patrimonio
culturale - DIT**
Luigi La Rocca (Capo Dipartimento)

**Dipartimento per la Valorizzazione del
patrimonio culturale - DIVA**
Alfonsina Russo (Capo Dipartimento)

Direzione Generale Musei
Massimo Osanna

Direttore del Parco archeologico del Colosseo
Simone Quilici

Segreteria del Direttore
Gloria Nolfo (Responsabile)
Luigi Daniele, Fernanda Spagnoli, Ilaria Cataldi

Ufficio Relazioni Internazionali
Francesca Boldrighini (Responsabile)
Elisa Celli, Astrid D'Eredità, Elena Ferrari,
Giulia Giovanetti

**Ufficio Servizio Valorizzazione, mostre ed
eventi**
Daniele Fortuna (Responsabile)
Andrea Caracciolo di Feroleto

**Servizio Comunicazione e relazioni con
il pubblico, la stampa, i social network e
progetti speciali**
Carlo Zasio (Responsabile)
Astrid D'Eredità



MINISTERO
DELLA
CULTURA



DIPARTIMENTO
PER LA VALORIZZAZIONE
CULTURALE



P·AR·O
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO



MUSEI ITALIANI

Sessione 1/ Section 1

TUTELA, RESTAURO E MONITORAGGIO

Questa sezione promuove il dialogo istituzionale sulla tutela e valorizzazione dei siti archeologici nel Mediterraneo, affrontando sfide comuni quali crisi climatica, rischio sismico, turismo di massa e conflitti. Attraverso casi studio eterogenei — da Delos a Palmira, fino a eccellenze italiane come Villa Adriana, Sperlonga, Vulci e Crypta Balbi — emergono strategie di risposta olistiche e multidisciplinari. Le soluzioni operative includono manutenzione programmata, monitoraggio digitale, biorisanamento e rigenerazione urbana. L'obiettivo condiviso è unire ricerca scientifica, restauro e fruizione sostenibile per garantire la resilienza del patrimonio culturale di fronte alle minacce naturali e antropiche.

PROTECTION, RESTORATION AND MONITORING

This session fosters institutional dialogue on preserving and enhancing archaeological sites across the Mediterranean, addressing shared challenges such as the climate crisis, seismic risks, mass tourism, and conflict. Through diverse case studies — ranging from Delos and Palmyra to Italian sites like Villa Adriana, Sperlonga, Vulci and Crypta Balbi — holistic and multidisciplinary strategies emerge. Operational solutions include planned maintenance, digital monitoring, bioremediation, and urban regeneration. The common goal is to integrate scientific research, restoration, and sustainable public access to ensure the resilience of cultural heritage against both natural and human-induced threats.

Delo e il patrimonio cicladico: protezione, restauro e monitoraggi

Delos and the Cycladic Heritage: Protection, Restoration and Monitoring

D. Athanasoulis (Direttore dell'Eforato delle Antichità delle Cicladi)



Delo, sito archeologico iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, rappresenta un caso eccezionale nel campo della gestione del patrimonio, grazie a una combinazione di fattori unici:

1. Si trova su un'isola disabitata, condizione che comporta sfide specifiche in termini di accessibilità, logistica e tutela del sito.
2. È situata nel cuore delle Cicladi, la destinazione turistica più rinomata dell'Egeo, in prossimità immediata di Mykonos, ed è quindi soggetta a forti pressioni derivanti dal turismo di massa.
3. Costituisce uno dei più vasti complessi di rovine del Mediterraneo, con strutture monumentali che richiedono una pianificazione sistematica della conservazione e una manutenzione a lungo termine.
4. È sempre più esposta agli effetti della crisi climatica, in particolare all'erosione costiera e all'innalzamento del livello del mare, che minacciano sia l'integrità sia l'autenticità del sito.

L'Eforato delle Antichità delle Cicladi ha progettato e sta attuando il programma "Delo Museo Aperto", che comprende azioni parallele di tutela, restauro e valorizzazione. Monumenti emblematici vengono restaurati, come il grande Tempio di Apollo e la Palestra di Granito. Parallelamente, vengono attuati programmi di ricerca, come quello nella necropoli deliana che si trova sull'isola vicina di Rineia. Que-

sto progetto rientra in un programma più ampio per la protezione e la valorizzazione dei monumenti delle Cicladi, che tiene conto di fattori determinanti come il paesaggio cicladico fragile e lo sviluppo turistico aggressivo. La strategia mira a bilanciare la salvaguardia del fragile paesaggio cicladico con le pressioni dello sviluppo turistico aggressivo, affrontando al contempo le urgenti sfide poste dal cambiamento climatico. Rappresenta così un approccio olistico che unisce pianificazione della conservazione, modelli di turismo sostenibile e strategie di resilienza per i siti del patrimonio culturale minacciati.

Delos, an archaeological site inscribed on the UNESCO World Heritage List, constitutes an exceptional case in the field of heritage management due to a combination of unique factors:

1. *It is located on an uninhabited island, which poses specific challenges in terms of accessibility, logistics, and site stewardship.*
2. *It lies at the very heart of the Cyclades, the most prominent tourist destination in the Aegean, immediately adjacent to Mykonos, thereby subject to intense pressures from mass tourism.*
3. *It represents one of the most extensive ruin fields in the Mediterranean, with monumental structures requiring systematic conservation planning and long-term maintenance.*
4. *It is increasingly exposed to the impacts of the climate crisis, particularly coastal erosion and sea-level rise, which threaten both the integrity and authenticity of the site.*

In order to address these multifaceted challenges, the Ephorate of Antiquities of the Cyclades has conceived and is implementing the "Delos Open Museum" project. This initiative integrates site management, conservation interventions, and interpretive strategies. Within this framework, iconic monuments are undergoing systematic anastylosis and restoration, such as the Great Temple of Apollo and the Granite Palaestra. In parallel, field research initiatives are being developed, including the ongoing program on the Delian necropolis on the neighboring island of Rheneia, which expands the scope of investigation to the wider Delian landscape. This project is embedded within a broader, integrated heritage management strategy for the Cyclades. The strategy seeks to balance the safeguarding of the fragile Cycladic landscape with the pressures of aggressive tourism development, while simultaneously addressing the urgent challenges posed by climate change. It thus exemplifies a holistic approach that combines conservation planning, sustainable tourism frameworks, and resilience strategies for cultural heritage sites under threat.

Manutenzione programmata e sostenibilità finanziaria e operativa: il percorso di Ercolano 2017- 2025 sotto la lente d'ingrandimento

Programmed Maintenance and Financial and Operational Sustainability (2017-2025). Herculaneum Journey under the Magnifying Glass

F. Sirano (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli,
Ex Direttore del Parco archeologico di Ercolano)

J. Thompson (Manager, Packard Humanities Institute)



Il desiderio di conservare tracce del passato è spesso in conflitto con il loro grado di conservazione che incide sulla possibilità di sopravvivere sul lungo periodo. L'antica Ercolano è un esempio lampante. Privata dei suoi abitanti, con case e strutture private dall'eruzione del 79 d.C. di gran parte del tessuto protettivo e poi martellata dagli elementi atmosferici e tellurici dal momento dello scavo a cielo aperto è per così dire un paziente fragile. A queste sfide si è aggiunta la sfida imposta dal crescente divorzio con la comunità locale così centrale per i suoi scavi e la sua cura. A partire dai decenni finali del secolo scorso Ercolano moderna è stata sempre più esclusa dalla vita del luogo culturale. La partnership avviata dal Packard Humanities Institute nel 2001 ha ottenuto risultati prolifici e duraturi, ma nessuno di essi eguaglia i risultati ottenuti negli ultimi 8 anni in cui il sito, ma anche il partenariato pubblico-privato, sono fioriti con la creazione del Parco Archeologico di Ercolano. L'emergere di un partner pubblico capace e affidabile, insieme all'intensità delle attività e all'ambizione degli obiettivi condivisi, hanno creato un terreno fertile in cui studiare la gestione e trarre conclusioni sulle condizioni affinché un luogo culturale improbabile trovi la propria sostenibilità e diventi un attore dinamico nella prosperità delle comunità circostanti e del più ampio patrimonio culturale dell'area.

The desire to keep traces of the past is often in conflict with the degree to which those traces of the past actually suit survival. Ancient Herculaneum is a case in point. Deprived of its inhabitants and much of the protective fabric of the ancient city by the eruption of 79AD and then battered by the elements since its open-air excavation, it is, so to speak, a fragile patient. To those challenges was added the increasing divorce from local community so central to its excavation and its care. Since the final decades of the last century, modern Herculaneum has been increasingly excluded from the life of the cultural site. The partnership instigated by the Packard Humanities Institute in 2001 has achieved prolific results, but none of them equal the achievement of recent years in which the site as well as the public private partnership have blossomed thanks to the creation of the Parco Archeologico di Ercolano. The emergence of a capable and reliable public partner, combined with the intensity of its activities and the ambition of the shared objectives, have created fertile ground for studying management and drawing conclusions on the conditions for an unlikely cultural site to find its own sustainability and become a dynamic player in the prosperity of the surrounding communities and the broader cultural heritage of the area.

Tutelare il sito di Byblos, Patrimonio dell'Umanità UNESCO

Conserving the World Heritage Site of Byblos

S. Al Khoury (Direttore Generale delle Antichità in Libano);
T. Zaven (Direttrice del Nord del Monte Libano)

A 40 km a nord di Beirut sorge Byblos, considerata una delle città più antiche del mondo ancora abitate, con origini che risalgono a circa 8.900 anni fa. Byblos è stata inserita nella lista dei Siti Patrimonio dell'Umanità nel 1984. La successione cronologica delle diverse epoche è chiaramente visibile sul sito: nella città antica, nel suo porto millenario e nella città moderna che si estende oltre le mura medievali. Conservare l'autenticità e l'integrità del sito rappresenta una grande sfida, poiché Byblos è una città vivace, il cui valore contemporaneo risiede nell'evoluzione della nostra visione del luogo. Di conseguenza, numerosi edifici storici sono attualmente in fase di restauro e trasformazione in spazi culturali viventi e diversificati. Le misure di protezione vengono attuate sia a livello locale che internazionale, su terra e in mare. Il monitoraggio è un processo continuo, che non si limita solo alle strutture archeologiche e storiche, ma comprende anche la flora, che può essere invasiva oppure endemica, e che costituisce parte integrante del paesaggio naturale antico di Byblos.

Located 40 km north of Beirut, Byblos is one of the oldest continuously inhabited cities in the world, dating back to 8900 years. Byblos was listed as a World Heritage Site in 1984. The chronological succession of the different periods is clearly visible on site, in the old town, in its millennial port, and in the modern city that lies beyond the medieval ramparts. Conserving its authenticity and integrity is a great challenge as Byblos is a vibrant city and its contemporary value lies in the evolution of our vision of the town. As a result, numerous historical buildings are currently being restored and transformed into diverse living cultural spaces. The protection measures are implemented both locally and internationally, in land, and maritime. The monitoring is a continuous process, one that goes beyond the archaeological and historical structures to include the flora, which may be either be invasive or endemic, and which forms an integral part of the ancient natural landscape of Byblos.



Palmira tra dolore e speranza: salvaguardare un sito Patrimonio dell'Umanità e rafforzare una comunità locale

Palmyra Between Pain and Hope: Safeguarding a World Heritage Site and Empowering a Local Community

M. Saleh (Direttore per il Turismo di Palmira)

Palmira — sia per le sue rovine antiche che per la città moderna — rappresenta uno dei simboli culturali e storici più significativi del Medio Oriente e del mondo intero. Non è solo un sito patrimonio mondiale dell'UNESCO, ma da sempre anche una comunità locale viva e profondamente radicata, custode della memoria vivente di questo luogo millenario. Oggi, però, Palmira affronta una realtà tragica, minacciata dalla possibile perdita irreversibile di un'eredità umana condivisa. Il sito archeologico di Palmira sta attraversando un grave vuoto di sicurezza, che lo rende vulnerabile a saccheggi, distruzioni deliberate, scavi illeciti e traffico di antichità. I conflitti armati hanno causato ingenti danni a molte delle sue strutture, mentre l'assenza di protezione in loco ha lasciato il sito esposto a elementi naturali come vento, erosione e cambiamenti climatici. Questi fattori continuano ad accelerare il deterioramento delle caratteristiche architettoniche e delle iscrizioni rare di immenso valore storico e culturale. Nel frattempo, la moderna città di Palmira — ex sede di una comunità resiliente e storicamente radicata — è stata profondamente colpita dagli sfollamenti, dal crollo delle infrastrutture e dal crollo dell'economia locale, gran parte della quale era legata al turismo e ai servizi legati al sito.

Palmyra, in both its archaeological and modern forms, stands as one of the most significant cultural and historical symbols in the Middle East and the world. It is not merely a UNESCO World Heritage Site, but also a once-thriving home to a deeply rooted local community that embodied the living memory of this ancient place. Today, however, Palmyra faces a tragic reality that threatens the irreversible loss of a shared human legacy. The archaeological site of Palmyra is experiencing a severe security vacuum, rendering it vulnerable to looting, deliberate destruction, illicit excavations, and trafficking of antiquities. Armed conflicts have caused extensive damage to many of its structures, while the absence of on-site protection has left the site exposed to natural elements such as wind, erosion, and climate change. These factors continue to accelerate the deterioration of architectural features and rare inscriptions that are of immense historical and cultural value. Meanwhile, the modern town of Palmyra—formerly home to a resilient and historically rooted community—has been deeply impacted by displacement, the collapse of infrastructure, and the breakdown of the local economy, much of which was linked to tourism and site-related services.



Monitorare la bellezza. Metodologia operativa di mitigazione del rischio sismico per i siti del Parco archeologico dei Campi Flegrei

Monitoring Beauty. Operational Methodology for Seismic Risk Mitigation for the Sites of the Campi Flegrei Archaeological Park

F. Pagano (Direttore del Parco archeologico dei Campi Flegrei);
M. P. Cibelli, M. Iadanza, A. Manna, M. Salvatori (Parco archeologico dei Campi Flegrei);
N. Sangiuliano (Sparacio & Partners)



5.



6.

La crisi bradisismica, che sta investendo il territorio flegreo negli ultimi anni, ha spinto il Parco archeologico dei Campi Flegrei a progettare e attuare uno straordinario protocollo di monitoraggio strutturale dei propri siti al fine di garantire la massima attenzione alle criticità riscontrate e la continuità della fruizione dei percorsi di visita aperti al pubblico. Un approccio dinamico di mappatura sistemica e analisi continuativa integrato con diverse azioni di monitoraggio strumentale (satellitare e on site) che fornisce costanti indicazioni per le azioni di messa in sicurezza e di indirizzo negli interventi di manutenzione programmata. Non soltanto un'azione di contrasto ad un fenomeno straordinario, ma un programma di pratiche operative di speditiva attuazione pienamente integrate ai protocolli di sicurezza per gestire la fase emergenziale e al piano di attuazione dei diversi cantieri di restauro avviati nelle aree del Parco.

The bradyseismic crisis that has affected the Campi Flegrei in recent years has prompted the Archaeological Park of Campi Flegrei to design and implement an extraordinary structural monitoring protocol for its sites to ensure maximum attention to identified critical issues and the continued public use of the archaeological areas. This dynamic approach, incorporating systemic mapping and ongoing analysis, is integrated with various instrumental monitoring activities (satellite and on-site), providing ongoing guidance for safety measures and for guiding scheduled maintenance interventions. This is not just a measure to combat an extraordinary phenomenon, but a program of operational practices for rapid implementation, fully integrated with the safety protocols for managing the emergency phase and the implementation plan for the various restoration projects underway in the Park's areas.

Tutela, restauro e monitoraggio a Villa Adriana nell'area del Canopo, al Teatro Marittimo e al Pecile: tra interventi tradizionali e strategie innovative

Protection, Restoration, and Monitoring at Hadrian's Villa in the Canopus Area, the Maritime Theatre, and the Pecile: Between Traditional Interventions and Innovative Strategies

E. Scungio (Direttrice delegata dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este);
S. Del Ferro, V. Fondi, A. Mastronardi, M. Romano (Istituto Villa Adriana e Villa d'Este)



Una delle sfide più ardue nella tutela e valorizzazione di un sito archeologico complesso come Villa Adriana è rappresentata dalla gestione delle vasche del Pecile, del Canopo e del Teatro Marittimo, che ne sono diventati i principali segni iconici. Si tratta di opere ibride, contraddistinte dalla doppia natura di manufatto archeologico e di elemento di reimpiego moderno e attivo. Questa ambivalente peculiarità non permette di affrontarne la conservazione in maniera rigida e lineare: accanto al complessivo progetto di tutela e valorizzazione dell'area del Canopo e delle sostruzioni occidentali che ospitano i *Mouseia* - Musei del Canopo, la comparsa di episodi di bioinquinamento delle acque causati dal recente aumento delle temperature ha fornito lo spunto per l'attivazione di un innovativo progetto di biorisanamento, attuato attraverso la somministrazione di microorganismi ecocompatibili selezionati per la loro capacità di biodegradare sostanze nocive e incrementare i processi depurativi delle acque.

*One of the most challenging issues in the protection and enhancement of a complex archaeological site such as Hadrian's Villa is the management of the basins of the Pecile, the Canopus, and the Maritime Theatre, which have become its most iconic features. These are hybrid structures, characterized by their dual nature as archaeological remains and as modern, actively reused elements. This ambivalent peculiarity prevents their conservation from being approached in a rigid, linear way. Alongside the comprehensive project for the protection and enhancement of the Canopus area and the western substructures housing the *Mouseia* - Musei del Canopo the appearance of bio-contamination phenomena in the water—caused by the recent rise in temperatures—has provided the opportunity to launch an innovative bioremediation project. This is carried out through the introduction of eco-compatible microorganisms selected for their ability to biodegrade harmful substances and enhance the water's natural purification processes.*

Il Parco archeologico della Villa di Tiberio a Sperlonga: recenti attività di tutela e restauro dell'area archeologica e dei gruppi scultorei

The Archaeological Park of Tiberius' Villa in Sperlonga: Recent Conservation and Restoration Work on the Archaeological Site and Sculptural Groups

E. Scungio (Direttore Regionale Musei Nazionali Lazio);
A. Pettine, C. Ruggini, D. Venturini (Direzione Regionale Musei nazionali Lazio)



8.

La Villa di Tiberio a Sperlonga per la sua collocazione sulla linea di costa è un sito costantemente soggetto a numerosi fattori sia naturali che antropici che rischiano di comprometterne la conservazione delle strutture architettoniche dell'area archeologica e della collezione. Recentemente, con tre diverse linee di finanziamento sono state avviate nuove indagini. Con una di queste, dedicata all'indagine archeologica si sta completando il rilievo della Villa ed in particolare di uno dei suoi elementi più caratterizzanti ma meno documentati: la grotta. Sempre nell'area archeologica si sta procedendo all'analisi strutturale, consolidamento e conseguente monitoraggio, di una delle strutture più antiche della Villa, la c.d. Cenatio, per quale si è rilevato un dissesto a livello di fondazione causato dalla progressione marina. La terza linea di finanziamento è invece dedicata ai noti gruppi scultorei, alla loro conoscenza tecnica e restauro, con l'obiettivo non solo di assicurarne la corretta conservazione, ma anche in funzione di una revisione critica dei precedenti interventi di ricomposizione e di indagine circa l'originaria collocazione all'interno della grotta.

Due to its location on the coastline, Tiberius' Villa in Sperlonga is constantly exposed to numerous natural and anthropogenic factors that threaten to compromise the preservation of the architectural structures of the archaeological site and the collection. Recently, new investigations have been launched with three different lines of funding. With one of these, dedicated to archaeological investigation, the survey of the Villa is being completed, focusing in particular on one of its most characteristic but least documented elements: the cave. Also in the archaeological area, structural analysis, consolidation, and subsequent monitoring are being carried out on one of the oldest structures of the Villa, the so-called Cenatio, for which instability at the foundation level caused by marine progression has been detected. The third line of funding is dedicated to the well-known sculptural groups, their technical knowledge, and restoration, with the aim not only of ensuring their proper conservation but also of critically reviewing previous restoration work and investigating their original location within the cave.

L'organizzazione degli strumenti per la tutela, il monitoraggio e il restauro nelle necropoli dei Monterozzi di Tarquinia e della Banditaccia di Cerveteri

The Organization of Tools for the Protection, Monitoring, and Restoration in the Monterozzi Necropolis of Tarquinia and the Banditaccia Necropolis of Cerveteri

V. Bellelli (Direttore Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia);
M.C. Tomassetti (Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia)



Dal momento della nascita del Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia quale istituto autonomo del MiC, considerata la vastità dei siti e la complessità della conservazione delle tombe dipinte e non dipinte delle necropoli dei Monterozzi a Tarquinia e della Banditaccia a Cerveteri, l'attività per la loro tutela e conservazione è stata indirizzata alla progettazione di piani di conservazione programmata, oggi inevitabilmente strumenti digitali e georeferenziati, indispensabili per una corretta, oculata e idonea gestione. Questo ha comportato un'intensa attività di ricerca per la conoscenza approfondita della storia conservativa, dei materiali costitutivi e delle tecniche impiegate, nonché dell'individuazione dei rischi di origine naturale e antropica a cui i beni stessi sono sottoposti. Gli ipogei, soprattutto se dipinti, sono infatti ambienti estremamente fragili, che richiedono strategie mirate per la loro conservazione e fruizione, le cui modalità necessitano anche di adeguati mezzi per giungere a una valorizzazione che rechi in sé la spiegazione dei motivi delle scelte messe in campo e che si deve avvalere di strumenti nuovi per la diffusione della conoscenza. Nella relazione verranno illustrate le peculiarità dei due siti e le strategie che si stanno mettendo in campo per la cura, la gestione e la tutela.

Since the establishment of the Archaeological Park of Cerveteri and Tarquinia as an autonomous institute under the Ministry of Culture (MiC), given the vastness of the sites and the complexity of conserving both painted and unpainted tombs in the Monterozzi necropolises in Tarquinia and the Banditaccia necropolis in Cerveteri, efforts for their protection and preservation have been directed toward the design of planned conservation plans. These plans are now inevitably digital and georeferenced tools, essential for proper, careful, and suitable management. This has involved intense research activity aimed at a thorough understanding of the conservation history, the constitutive materials, and the techniques used, as well as identifying the natural and anthropogenic risks to which these assets are exposed. The hypogea, especially if painted, are extremely fragile environments that require targeted strategies for their conservation and enjoyment. The methods used also need appropriate means to achieve an enhancement that inherently explains the reasons behind the choices implemented, relying on new tools for spreading knowledge. The presentation will illustrate the peculiarities of the two sites and the strategies being implemented for their care, management, and protection.

La Necropoli di Aga Khan a Ovest di Assuan: rinvenimenti, indagini archeologiche e strategie di tutela del patrimonio

The Aga Khan Necropolis at West Aswan: Discovery, Ongoing Excavation and Heritage Protection Strategies

P. Piacentini (Università degli Studi di Milano);
M. Pozzi Battaglia (SCA - Società Cooperativa Archeologica)

Nel 2015, in risposta alla minaccia rappresentata da scavi clandestini, il Ministero delle Antichità Egiziano e l'Università di Assuan hanno intrapreso uno scavo di salvataggio di diverse tombe situate nella Necropoli di Aga Khan, nella parte occidentale di Assuan. Poco dopo è stata istituita la Missione Egizio-Italiana a Ovest di Assuan (EIMAWA), sotto la direzione di Patrizia Piacentini dell'Università degli Studi di Milano e del Direttore Generale dell'Ispettorato della regione di Assuan. Sin dalle prime fasi del progetto, la tutela del sito — esteso su circa 200.000 metri quadrati e comprendente circa 500 tombe e numerose strutture cultuali — ha rappresentato l'obiettivo primario. Da allora sono state adottate diverse misure di protezione, tra cui la sorveglianza permanente del sito, l'installazione di un sistema di illuminazione, il posizionamento di porte in ferro per proteggere le tombe scavate, e la progettazione di percorsi sicuri. Parallelamente, sono state condotte attività sistematiche di rilievo e scavo per documentare contesti archeologici che altrimenti sarebbero a rischio di perdita irreversibile. Sono in corso sforzi per ricostruire lo stato della necropoli prima delle interferenze clandestine, basandosi su resoconti storici, documentazione d'archivio e fotografie d'epoca conservate negli Archivi Egittologici dell'Università di Milano e in altri centri di ricerca. Le condizioni attuali dell'area sono costantemente monitorate con l'ausilio di immagini satellitari. L'esposizione di elementi architettonici—precedentemente protetti da strati di sabbia—ha sollevato preoccupazioni sulla conservazione delle fragili strutture in mattoni crudi, evidenziando la necessità di estendere gli sforzi di conservazione non solo ai reperti mobili, ma anche al sito stesso. Tutti gli interventi sono stati pianificati ed eseguiti in stretta collaborazione con le autorità egiziane, all'interno di un quadro integrato che combina ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale.



10.

A salvage excavation of several tombs within the Aga Khan Necropolis at West Aswan was initiated in 2015 by the Egyptian Ministry of Antiquities and the Aswan University, in response to the threat of illicit digging activities. Shortly thereafter, the Egyptian-Italian Mission at West Aswan (EIMAWA) was established under the direction of Patrizia Piacentini of the University of Milan and the Director General of the Inspectorate of the Aswan region. From the outset, the protection of the site—covering approximately 200,000 square meters and comprising around 500 tombs along with several cultic structures—was a primary objective. A range of protective measures has since been implemented, including permanent site surveillance, the installation of a lighting system, the placement of iron doors to safeguard the excavated tombs, and the planning of secure pathways. Concurrently, systematic survey and excavation activities have been carried out to document archaeological contexts that would otherwise be at risk of irreversible loss. Efforts to reconstruct the state of the necropolis prior to clandestine interventions are ongoing, based on historical accounts, archival documentation, and early photographs preserved in the Egyptological Archives of the University of Milan and in other research centers. The present condition of the area is continuously monitored with the aid of satellite imagery. The exposure of architectural features—previously protected by layers of sand—has raised concerns about the preservation of fragile mudbrick structures, highlighting the need to extend conservation efforts from movable artifacts to the site itself. All interventions have been planned and executed in close collaboration with the Egyptian authorities, within an integrated framework that combines archaeological research and cultural heritage protection.

Contatti culturali con il Mediterraneo attraverso i ritrovamenti archeologici nell'Emirato di Sharjah

Cultural Contact with the Mediterranean Through Archaeological Discoveries in the Emirate of Sharjah

I. Yousuf (Direttore generale dell'Autorità archeologica di Sharjah)



11.

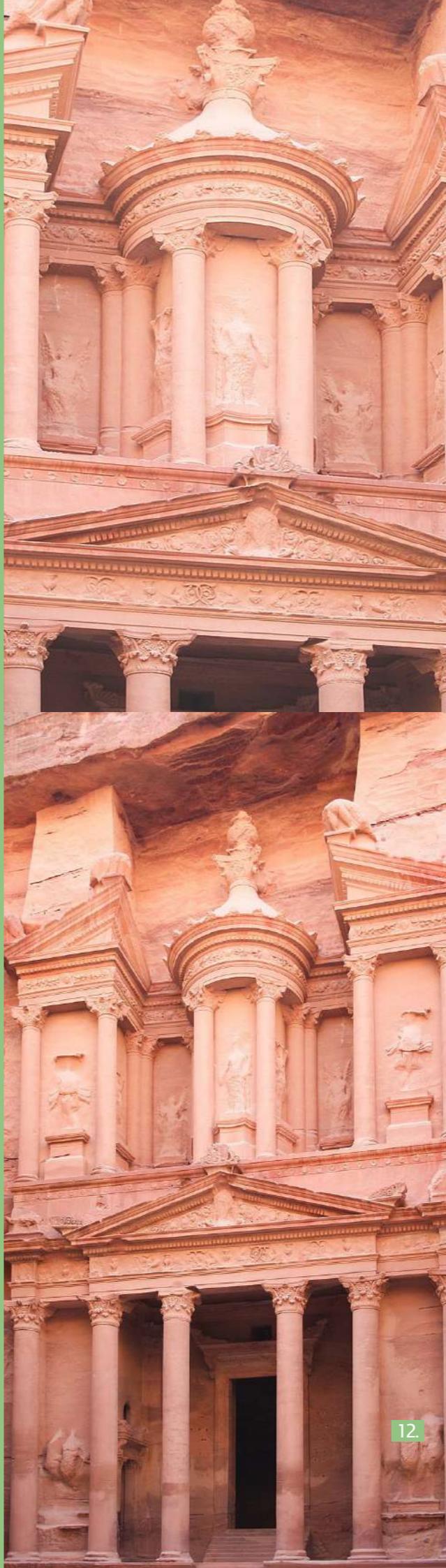
Sharjah fu per millenni un nodo strategico tra Oriente e Occidente, connesso a rotte caravaniere e marittime che favorirono intensi scambi culturali. Le scoperte di Mleiha e Dibba Al-Hisn mostrano una regione dinamica e integrata nel mondo mediterraneo. Mleiha, fiorita tra III sec. a.C. e III sec. d.C., era un centro politico organizzato, come indicano il palazzo reale, la fortezza e le tombe monumentali del Regno di Mleiha. Un'iscrizione bilingue che cita il "Re dell'Oman" costituisce la più antica menzione del nome Oman. Reperti come anfore rodie, bronzi ellenistici e monete influenzate dal modello greco attestano contatti diretti con Grecia, Roma ed Egitto. Dibba Al-Hisn, porto principale di Mleiha, collegava la regione all'Oceano Indiano, come mostrano vetri romani, amuleti indiani, avori e gioielli. Insieme, i due siti testimoniano un vivace scambio di idee e simboli che ha contribuito a definire l'identità culturale della regione. L'iscrizione di Al Faya nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 2025 sancisce il valore eccezionale di un'area che conserva oltre 200.000 anni di presenza umana in ambiente desertico, documentati da 18 strati geologici indagati da decenni di ricerche internazionali. Questo riconoscimento conferma Sharjah come culla della storia umana e testimonia la resilienza delle prime comunità nel superare condizioni estreme.

For thousands of years, Sharjah was a strategic hub between East and West, connected to caravan and maritime routes that fostered intense cultural exchanges. The discoveries at Mleiha and Dibba Al-Hisn reveal a dynamic region that was integrated into the Mediterranean world. Mleiha, which flourished between the 3rd century BC and the 3rd century AD, was an organised political centre, as indicated by the royal palace, fortress and monumental tombs of the Kingdom of Mleiha. A bilingual inscription mentioning the "King of Oman" is the earliest reference to the name Oman. Finds such as Rhodian amphorae, Hellenistic bronzes and Greek-influenced coins attest to direct contacts with Greece, Rome and Egypt. Dibba Al-Hisn, Mleiha's main port, connected the region to the Indian Ocean, as shown by Roman glassware, Indian amulets, ivory and jewellery. Together, the two sites bear witness to a lively exchange of ideas and symbols that helped define the cultural identity of the region. The inscription of Al Faya on the UNESCO World Heritage List in 2025 recognises the exceptional value of an area that preserves over 200,000 years of human presence in a desert environment, documented by 18 geological layers investigated through decades of international research. This recognition confirms Sharjah as the cradle of human history and testifies to the resilience of early communities in overcoming extreme conditions.

Scolpito nella pietra, sostenuto dalla resilienza: salvaguardare il patrimonio e il turismo di Petra

Carved in Stone, Sustained by Resilience: Safeguarding Petra's Heritage and Tourism

Y. K. Mahadin (Commissario per il Parco Archeologico di Petra e Autorità per lo Sviluppo Turistico e Turistico della Regione di Petra, PDTRA)



Petra, l'antica capitale nabatea scavata nel paesaggio di arenaria tra il Mar Rosso e il Mar Morto, rappresenta uno dei siti archeologici più eccezionali al mondo. Fiorita durante il periodo ellenistico e romano come importante crocevia carovaniero che collegava l'Arabia, l'Egitto e la Siria-Fenicia, la città era sostenuta da un avanzato sistema di gestione delle risorse idriche che consentiva l'insediamento a lungo termine in un ambiente arido. Iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1985, il valore universale eccezionale di Petra risiede nel suo straordinario insieme di architettura scavata nella roccia, infrastrutture idrauliche e resti di insediamenti, che riflettono una fusione unica di tradizioni ellenistiche e orientali. Oggi Petra deve affrontare sfide sempre più impegnative dovute all'erosione naturale, ai rischi di inondazioni legati al clima e alle crescenti pressioni turistiche che minacciano sia il suo tessuto fisico che la sua memoria culturale. In risposta a ciò, il sito è gestito attraverso un quadro integrato incentrato sulla conservazione, la gestione dei visitatori, lo sviluppo controllato e il coinvolgimento della comunità. In prospettiva, rafforzare la resilienza turistica di Petra è essenziale per salvaguardarne l'autenticità e l'integrità. Ciò richiede strategie di turismo sostenibile che bilancino la protezione con la vitalità economica, migliorino la preparazione ai rischi, diversifichino le esperienze dei visitatori e rafforzino il ruolo delle comunità locali come partner nella gestione del patrimonio. Attraverso questo approccio, Petra può rimanere un paesaggio vivente resiliente, protetto nel tempo e continuare a ispirare.

Petra, the ancient Nabataean capital carved into the sandstone landscape between the Red Sea and the Dead Sea, represents one of the world's most exceptional archaeological sites. Flourishing during the Hellenistic and Roman periods as a major caravan crossroads linking Arabia, Egypt, and Syria-Phoenicia, the city was sustained by an advanced water-management system that enabled long-term settlement in an arid environment. Inscribed on the UNESCO World Heritage List in 1985, Petra's Outstanding Universal Value lies in its remarkable ensemble of rock-cut architecture, hydraulic infrastructure, and settlement remains, reflecting a unique fusion of Hellenistic and Eastern traditions. Today, Petra faces increasing challenges from natural erosion, climate-related flood risks, and growing tourism pressures that threaten both its physical fabric and cultural memory. In response, the site is managed through an integrated framework focused on conservation, visitor management, controlled development, and community engagement. Looking ahead, strengthening Petra's tourism resilience is essential to safeguarding its authenticity and integrity. This requires sustainable tourism strategies that balance protection with economic vitality, enhance risk preparedness, diversify visitor experiences, and reinforce the role of local communities as partners in heritage stewardship. Through this approach, Petra can remain a resilient living landscape, protected across time while continuing to inspire future generations.

La ricerca come elemento di tutela e valorizzazione: l'esperienza di Vulci

Research as an Element of Protection and Valorization: Vulci's Experience

C. Casi (Direttore Scientifico Fondazione Vulci)

Le attività di scavo, monitoraggio e restauro svolte negli ultimi anni hanno consentito, come ben specificato dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici durante il XXXI convegno svoltosi a Montalto di Castro dal 16 al 18 di Ottobre 2025, di gettare nuova luce su una delle principali metropoli etrusche: Vulci. Infatti, sono ben quaranta gli enti di ricerca nazionali e stranieri coordinati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale che stanno collaborando con la Fondazione Vulci nella gestione degli interventi di ricerca, tutela e valorizzazione. Le importanti novità che emergono quasi quotidianamente dalle indagini in corso sono completate dalle attività di restauro e protezione dei monumenti e dei reperti, da quelle legate alla fruizione come l'apertura di nuovi percorsi di visita, a quelle di valorizzazione come ben testimoniano, almeno in parte, le numerose mostre e pubblicazioni. A questo si deve aggiungere che la maggiore attenzione dedicata al parco, grazie al costante coinvolgimento dei principali mass media a fianco di sempre maggiori controlli, hanno comportato anche una netta diminuzione degli scavi clandestini che sono da sempre una delle piaghe di Vulci.



The excavation, monitoring and restoration activities carried out in recent years have shed new light on one of the main Etruscan cities: Vulci, as clearly stated by the President of the National Institute of Etruscan and Italic Studies during the 31st conference held in Montalto di Castro from 16 to 18 October 2025. In fact, 40 national and foreign research institutions coordinated by Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale are collaborating with the Vulci Foundation in the management of research, protection, and enhancement projects. The important new discoveries that emerge almost daily from ongoing investigations are complemented by activities aimed at restoring and protecting monuments and artifacts, from those related to their use, such as the opening of new visitor routes, to those aimed at promoting them, as demonstrated, at least in part, by numerous exhibitions and publications. It should also be added that the increased attention given to the park, thanks to the constant involvement of the main media and increasingly stringent controls, has also led to a sharp decrease in illegal excavations, which have always been one of the scourges of Vulci.

Proteggere da dentro e da fuori: tutela, restauro e monitoraggio al Parco archeologico del Colosseo

Protecting from the Inside and Outside: Conservation, Restoration, and Monitoring at the Archaeological Park of the Colosseum

A. Pujia, A. Rotondi, A. Schiappelli (Parco archeologico del Colosseo)

Milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo giungono ogni anno per ammirare uno dei più straordinari complessi monumentali dell'antichità. Il Parco archeologico del Colosseo rappresenta tuttavia una realtà particolarmente fragile, inserita in un contesto urbano complesso e caratterizzato da un'intensa fruizione, che impone un'attenzione costante e specifica alla conservazione. Negli ultimi anni è stato possibile avviare un sistema di manutenzione programmata, finalizzato alla tutela della materia, della storia del PArCo e dei suoi delicati apparati decorativi, in modo compatibile con l'elevato numero di visitatori. In questa sede si presentano l'impostazione metodologica e i risultati preliminari di tale attività, fondata su un approccio multidisciplinare integrato. La tutela "da fuori" si esplica attraverso azioni svolte al di fuori dei compendi demaniali del PArCo - Foro Romano, Palatino, Colosseo e Domus Aurea - e comprende attività di vigilanza, supervisione e rilascio di pareri ai sensi dell'art. 21 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004). Tali azioni riguardano interventi su immobili di interesse culturale, di proprietà pubblica o privata partecipata,

sottoposti a vincolo per decreto o *ope legis*. La tutela si estende inoltre agli interventi manutentivi e alle attività di scavo che interferiscono con il sedime archeologico e che possono presentare rilevanza dal punto di vista archeologico. Vengono illustrati alcuni esempi di tutela esercitata dal Parco, auspicabilmente in sinergia con l'Amministrazione Capitolina e con soggetti privati. Essere un monumento antico al centro di una metropoli contemporanea comporta infatti criticità significative: il degrado delle strutture e delle superfici non è sempre immediatamente percepibile, poiché molti fattori agiscono in modo silenzioso e progressivo, come il transito ripetuto di mezzi pesanti, gli eventi atmosferici estremi o i grandi assembramenti di pubblico. Per monitorare lo stato di conservazione di questi "grandi antichi", il PArCo ha implementato un sistema centralizzato che integra sensoristica di movimento, dati satellitari ottici e interferometrici e rilevamenti fonometrico-acustici. Si tratta di un sistema applicativo a supporto della manutenzione programmata, con l'obiettivo di sviluppare modelli predittivi di rischio.



Millions of visitors come from all over the world to admire one of the most extraordinary monumental complexes of antiquity. However, the Colosseum park is a fragile reality, set in an urban context and subject to use that requires specific attention to its conservation. In recent years, it has been possible to set up a scheduled maintenance system aimed at protecting the park's materials, history, and fragile decorative elements, while accommodating the intense use that characterizes it. On this occasion, we would like to present the development and preliminary results of this activity, which is based on an integrated multidisciplinary approach. Protecting 'from the outside' means exercising protection outside the state-owned areas of the Park, the Roman Forum, the Palatine Hill, the Colosseum and the Domus Aurea. The actions aimed at protection are: surveillance, supervision, and issuing opinions pursuant to Article 21 of Legislative Decree 42/04 for any intervention on buildings of cultural interest that are publicly owned (e.g. Capitoline Superintendency and/or Departments-Offices-Municipality I of Rome Capital) or privately owned/participated (Roma Metropolitane, Metro C, service providers), and whether they have been declared of interest or are bound by law. Protection also applies to maintenance and/or excavation work on the above-mentioned properties that interfere with the site and may therefore be of archaeological interest. Examples of protection exercised by the Park, always in synergy with the Capitoline Administration and/or private companies, are illustrated below. In a nutshell, being an ancient monument in the centre of a metropolis is not easy today. The damage to structures and surfaces is not always immediately apparent, given that in most cases the causes of deterioration are subtle, such as repeated heavy vehicle traffic, hail or large crowds. To monitor the state of health of these "great ancients" of ours, the PArCo has set up a centralized system that integrates motion sensors with optical and interferometric satellite data, including noise level detection. This application system supports scheduled maintenance, with the ambition of developing predictive risk models.

Crypta Balbi: un programma di indagini, studio e restauro per la rigenerazione di un isolato al centro di Roma

Crypta Balbi: a Research, Study, and Restoration Program for the Regeneration of a Block in the Heart of Rome

F. Rinaldi (Direttrice Museo Nazionale Romano),
A. Ferraro, S. Petillo (Museo Nazionale Romano)



L'isolato della Crypta Balbi – di area pari a quasi 9.000 mq e di volumi superiori a 80.000 mc – sta vivendo una fase di fervente rinnovamento, grazie ad un ingente stanziamento nell'ambito del Piano Nazionale Complementare (PNC) al Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR): il sito è infatti inserito nel programma "URBS. Dalla città alla campagna romana", che permetterà di restituire alla comunità un pezzo di città, da anni sottratto fisicamente alla pubblica fruizione e al patrimonio della memoria collettiva, trasformandolo in un polo di rigenerazione urbana. La sfida di questo progetto è proprio quella di conciliare le esigenze di indagine in un'area caratterizzata da importanti evidenze archeologiche, la necessità di restituire la lettura spaziale e puntuale dei segni della stratificazione storica, operando azioni di restauro di stampo filologico, e l'intento progettuale di creare un vero e proprio quartiere culturale. Quest'ultimo comprenderà, oltre al museo notevolmente ampliato, un centro di documentazione e un centro studi, residenze speciali, un laboratorio urbano destinato alla creatività contemporanea e aree di ristoro. Un progetto, quindi, che nascendo da esigenze non più procrastinabili di tutela e di riqualificazione, restituirà alla Crypta Balbi la sua identità di luogo di ricerca, sperimentazione metodologica e confronto tra diverse discipline e professioni.

The Crypta Balbi city block — covering nearly 9,000 square meters and with a built volume exceeding 80,000 cubic meters — is undergoing a phase of intense renewal, thanks to substantial funding under the National Complementary Plan (PNC) to the National Recovery and Resilience Plan (PNRR). The site is part of the program "URBS. From the city to the Roman countryside," which aims to return a piece of the city — physically inaccessible and removed from public use and collective memory for years — to the community, transforming it into a hub of urban regeneration. The challenge of this project lies precisely in reconciling the need for archaeological investigation in an area rich in significant remains, the imperative to reconstruct and present the spatial and detailed reading of historical stratification through philologically informed restoration efforts, and the design intent to create a true cultural district. This district will include not only a significantly expanded museum, but also a documentation center, a research center, special residences, an urban laboratory for contemporary creativity, and food service areas. Originating from urgent needs for conservation and revitalization, the project will restore Crypta Balbi's identity as a place of research, methodological experimentation, and interdisciplinary exchange among various fields and professions.

Sessione 2/ Section 2

GESTIONE, BIGLIETTAZIONE E FUNDRAISING

Questa sessione intende esplorare modelli innovativi di gestione e fundraising nei siti archeologici, mettendo a confronto esperienze europee e mediterranee. Dal controllo dei flussi e dai finanziamenti strategici dell'Acropoli di Atene alla transizione verso la gestione diretta dell'Appia Antica, dalle formule integrate di bigliettazione e servizi di Cartagena Puerto de Culturas alla sostenibilità economica di Crespi d'Adda e del Consorzio di Mérida, i casi presentati mostrano come governance, autonomia gestionale e partnership pubblico-privata possano rafforzare tutela e valorizzazione. Sistemi come il Museum Pass Türkiye, modelli istituzionali flessibili come l'EPCC del Pont du Gard e le strategie di fundraising del Parco archeologico del Colosseo, di Ostia antica e di Pompei offrono ulteriori spunti per ripensare accessi, servizi e coinvolgimento dei pubblici, delineando nuove traiettorie per un patrimonio sostenibile e condiviso

MANAGEMENT, TICKETING AND FUNDRAISING

This session aims to explore innovative models of management and fundraising at archaeological sites, comparing experiences in Europe and the Mediterranean. From flow control and strategic funding at the Acropolis in Athens to the transition to direct management of the Appia Antica, from integrated ticketing and services at Cartagena Puerto de Culturas to the economic sustainability of Crespi d'Adda and the Mérida Consortium, the cases presented show how governance, managerial autonomy and public-private partnerships can strengthen protection and enhancement. Systems such as the Museum Pass Türkiye, flexible institutional models such as the EPCC of the Pont du Gard and the fundraising strategies of the Colosseum Archaeological Park, Ostia Antica and Pompeii offer further ideas for rethinking access, services, and public involvement, outlining new trajectories for a sustainable and shared heritage.

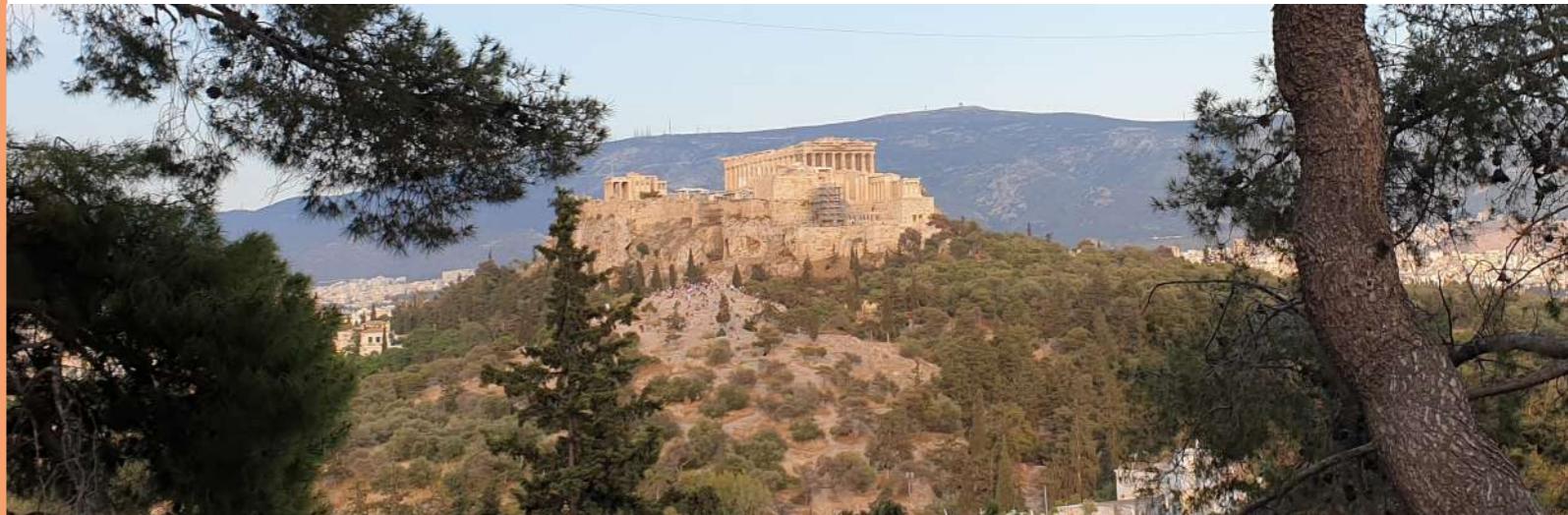
Il sito archeologico dell'Acropoli di Atene: affrontare le sfide della conservazione a lungo termine e della sostenibilità

The Archaeological Site of the Acropolis of Athens: Facing the Challenges of Long-term Preservation and Sustainability

E. Kountouri (Direttrice della Direzione delle Antichità Preistoriche e Classiche, Vicedirettrice dell'Eforato delle Antichità della Città di Atene, Ministero della Cultura Ellenico)

L'Acropoli di Atene è uno dei monumenti più emblematici del patrimonio culturale mondiale, simbolo della civiltà greca antica, dell'architettura classica e della democrazia. La sua importanza è riconosciuta a livello internazionale, come testimoniano la sua inclusione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO e nella lista dei Siti del Patrimonio Europeo dell'Unione Europea. Un robusto sistema di protezione istituzionale, basato sulla legge 4858/2021 e su zone di protezione ben definite, garantisce la conservazione dell'autenticità e dell'integrità del monumento e del suo ambiente circostante. L'Acropoli è una delle destinazioni turistiche più popolari al mondo, il che favorisce la sua sostenibilità culturale, sociale ed economica. La buona condizione di conservazione dei suoi monumenti è frutto di interventi sistematici di conservazione, stabilizzazione e restauro. Inoltre, eventi culturali come il Festival di Atene ed Epidaurus contribuiscono alla diffusione dei valori culturali. Nonostante questi vantaggi, l'Acropoli affronta sfide significative legate al turismo di massa, che provoca

problemi di traffico e sovraffollamento, deterioramento delle strutture e limitazioni nell'esperienza di visita. Anche l'inquinamento atmosferico, il rumore e le intrusioni visive da edifici moderni e cartelloni pubblicitari minano l'integrità del monumento. La gestione del flusso di visitatori è una questione complessa, sebbene siano stati introdotti orari di visita programmata. Il piano strategico dell'Eforato delle Antichità della città di Atene prevede importanti iniziative per migliorare l'esperienza dei visitatori, aggiornare le infrastrutture e garantire la sicurezza e la sostenibilità del monumento. I finanziamenti europei, come il NSRF (ESPA) e il Recovery Fund, supportano progetti di protezione ambientale e sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di estendere la stagione turistica attraverso forme alternative come il turismo per conferenze e per la "silver economy". In questo contesto, la collaborazione tra ministeri e istituti di ricerca mira ad affrontare i rischi legati agli incendi e agli impatti dei cambiamenti climatici, assicurando la preservazione a lungo termine di questo patrimonio culturale globale.



The Acropolis of Athens is one of the most emblematic monuments of the world's cultural heritage, a symbol of ancient Greek civilization, classical architecture, and democracy. Its importance is recognized internationally, as evidenced by its inclusion in the UNESCO World Heritage list and in the European Union's list of European Heritage Sites. A robust institutional protection system, based on law 4858/2021 and well-defined protection zones, guarantees the preservation of the authenticity and integrity of the monument and its surrounding environment. The Acropolis is one of the most popular tourist destinations in the world, which promotes its cultural, social, and economic sustainability. The good conservation condition of its monuments is the result of systematic conservation, stabilization and restoration interventions. In addition, cultural events such as the Athens Festival and Epidaurus contribute to the dissemination of cultural values. Despite these advantages, however, the Acropolis faces significant challenges related to mass tourism, which causes

traffic and overcrowding problems, deterioration of facilities and limitations in the visiting experience. Air pollution, noise and visual intrusions from modern buildings and billboards also undermine the integrity of the monument. Managing the flow of visitors is a complex issue, although scheduled visiting hours have been introduced. The strategic plan of the Ephorate of Antiquities of the city of Athens includes important initiatives to improve the visitor experience, upgrade infrastructure and ensure the safety and sustainability of the monument. European funding, such as the NSRF (ESPA) and the Recovery Fund, supports environmental protection and sustainable development projects, with the aim of extending the tourist season through alternative forms such as conference tourism and the silver economy. In this context, collaboration between ministries and research institutes aims to address risks related to fires and the impacts of climate change, ensuring the long-term preservation of this global cultural heritage.

La strategia del Parco Archeologico di Pompei: verso un modello di gestione a “mosaico”

The Strategy of the Archaeological Park of Pompeii: Toward a “Mosaic” Management Model

G. Zuchtriegel (Direttore Parco Archeologico di Pompei),
M. Rispoli, M. A. Brunetto (Parco Archeologico di Pompei)

Pompeii, insieme ad Ercolano e Torre Annunziata, rappresenta un Sito Patrimonio dell'Umanità. In quanto tale, uno dei principali obiettivi programmatici della gestione è il rafforzamento della relazione tra il Sito UNESCO e il territorio di riferimento, fondamentale sia per la trasmissione dei valori universali conservati dal sito sia per la conservazione dei relativi attributi. In collaborazione con le istituzioni, gli enti per il terzo settore e gli sponsor, il sito incentiva la tutela attiva e la partecipazione degli abitanti del territorio per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza. In quest'ottica il sistema dell'offerta culturale, progettato per raggiungere tutti i target di pubblici, viene inteso come volano per lo sviluppo sostenibile. Particolare attenzione viene data al pubblico dei giovani, rispetto ai quali il sito si propone come luogo di formazione e di confronto generazionale. A questa gestione partecipata sono invitati i partner e gli sponsor che entrano anch'essi a far parte della vita del Parco perché condividono un piano di valori comuni e una comune sensibilità culturale.



17.

Pompeii, together with Herculaneum and Torre Annunziata, is a UNESCO World Heritage Site. As such, one of the main strategic goals of its management is to strengthen the relationship between the UNESCO Site and its surrounding territory. This connection is essential both for transmitting the universal values preserved by the Site and for safeguarding its associated attributes. In collaboration with institutions, third sector organizations, and sponsors, the Site encourages active protection and participation by local residents to strengthen the sense of community and belonging. With this in mind, the cultural offering, designed to reach all target audiences, is intended as a driver for sustainable development. Particular attention is given to young people, for whom the Site aims to serve as a place of education and intergenerational dialogue. Partners and sponsors are also invited to take part in this participatory management approach, becoming integral to the life of the Park as they share a common set of values and cultural sensitivity.

Dal modello concessorio alla gestione diretta: l'esperienza del Parco Archeologico dell'Appia Antica

From the Concession Model to Direct Management: the Experience of the Parco Archeologico dell'Appia Antica

L. Campanella, D. Canino (Parco Archeologico dell'Appia Antica)



L'intervento intende illustrare il percorso di transizione del Parco Archeologico dell'Appia Antica dal precedente modello concessorio – attivo all'interno della cosiddetta "Concessione unica SAR", che includeva anche il Colosseo, le quattro sedi del Museo Nazionale Romano e le Terme di Caracalla – verso un nuovo assetto basato sulla gestione diretta dei servizi di bigliettazione e accoglienza. In quel contesto, tali servizi erano affidati a soggetti esterni, in particolare CoopCulture ed Electa S.p.A., nell'ambito della gestione integrata dei "servizi aggiuntivi". A partire dal 2024, il Parco Archeologico dell'Appia Antica – istituto autonomo dal 2016 – ha infatti aderito alla piattaforma Ad Arte, il sistema unico nazionale di bigliettazione digitale promosso e gestito dalla Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura. Questo passaggio ha segnato un cambiamento profondo, che ha comportato una riorganizzazione sostanziale delle modalità di accesso, gestione e valorizzazione del patrimonio, con ricadute significative in termini di autonomia gestionale, trasparenza dei flussi economici e qualità della relazione con il pubblico. L'intervento ripercorrerà le fasi operative e strategiche del processo, mettendo in luce criticità affrontate, opportunità colte e prospettive future, in un'ottica di governance culturale più efficiente, sostenibile e coerente con i principi dell'autonomia istituzionale.

The presentation aims to illustrate the transition process of the Appia Antica Archaeological Park from the previous concession model — which operated within the so-called "SAR Single Concession," also including the Colosseum, the four sites of the National Roman Museum, and the Baths of Caracalla — toward a new structure based on the direct management of ticketing and visitor services. Under the previous system, these services were entrusted to external parties, in particular CoopCulture and Electa S.p.A., as part of the integrated management of "additional services." Starting from 2024, the Appia Antica Archaeological Park — an autonomous institution since 2016 — has joined the Ad Arte platform, the national unified digital ticketing system promoted and managed by the Directorate-General for Museums of the Ministry of Culture. This shift has marked a deep change, entailing a substantial reorganization of the methods of access, management, and enhancement of the heritage site, with significant impacts in terms of managerial autonomy, transparency of financial flows, and quality of engagement with the public.

Reperimento delle risorse finanziarie e modelli di gestione in uso presso il Parco archeologico di Ostia antica

Fundraising and Management Models used at the Ostia Antica Archaeological Park

A. D'Alessio (Direttore Parco archeologico Ostia antica);
M.C. Alati, A. Tulli (Parco archeologico Ostia antica).



19.

La diversa natura delle molteplici attività afferenti a una gestione complessa come quella del Parco archeologico di Ostia antica, ciascuna portatrice di una sua peculiarità dettata da fattori plurali, impone l'applicazione non di un solo, ma di differenti modelli di gestione, individuati di volta in volta sulla base dei principi di maggior aderenza ed efficacia possibili a fronte dei casi di specie. Nel corso dell'intervento verranno illustrati i tre principali modelli adottati dal Parco nell'ambito delle attività di fruizione e valorizzazione: il modello concessionario e il modello dell'appalto di servizio - applicati negli anni all'ambito delle attività di bigliettazione e a quello riguardante i cd. servizi aggiuntivi - e il modello del partenariato pubblico-privato ex art. 174 D.Lgs. 36/2023, utilizzato dal 2022 per la gestione delle stagioni di spettacolo dal vivo presso il Teatro di Ostia. Anche riguardo al reperimento di risorse economiche aggiuntive, i canali attivati negli ultimi anni sono molteplici e hanno consentito di testare le strategie più congeniali e aderenti sia alle esigenze che alle concrete possibilità operative legate all'organizzazione del Parco. Saranno illustrate le diverse attività condotte a partire dal 2020, in particolare la partecipazione ai bandi per finanziamenti europei e nazionali e l'attivazione della prima campagna Art bonus, mettendo in evidenza potenzialità, criticità emerse, risultati raggiunti e programmi per il futuro.

The different nature of the many activities involved in managing a complex site such as the Ostia Antica Archaeological Park, each with its own characteristics dictated by multiple factors, requires the application of not just one but several different management models, identified on a case-by-case basis according to the principles of greatest suitability and effectiveness for each specific case. During the presentation, the three main models adopted by the Park in the context of its activities for the enjoyment and enhancement of the site will be illustrated: the concession model and the service contract model - applied over the years to ticketing activities and so-called additional services - and the public-private partnership model pursuant to Article 174 of Legislative Decree 36/2023, used since 2022 for the management of live performance seasons at the Ostia Theatre. With regard to the procurement of additional financial resources, a number of channels have been activated in recent years, making it possible to test the most suitable strategies in line with both the needs and the concrete operational possibilities related to the organization of the Park. The various activities carried out since 2020 will be illustrated, in particular participation in calls for European and national funding and the launch of the first Art Bonus campaign, highlighting the potential, critical issues that have emerged, results achieved and plans for the future.



20.

Mérida (Spagna). La gestione di un sito archeologico Patrimonio dell'umanità. Il Consorzio della città monumentale di Mérida

Mérida (Spain),
The Management
of a World Heritage
Archaeological Site.
The Consortium of the
Monumental City of
Mérida

F. P. García (Direttore del "Mérida Consortium")



Mérida, capitale dell'Estremadura, sorge sull'antica colonia romana di Augusta Emerita, fondata nel 25 a.C. e divenuta una delle città romane più importanti della Spagna. Dal 1993 è Patrimonio dell'Umanità UNESCO grazie all'eccezionale conservazione del suo patrimonio archeologico. Per garantire una gestione sostenibile tra passato e presente, nel 1996 è stato creato il Consorzio de la Ciudad Monumental, organismo pubblico che coordina la tutela, ricerca e valorizzazione del sito. Con un bilancio annuale di 8 milioni di euro, finanziato per il 90% da risorse private, il Consorzio gestisce monumenti come il teatro romano, cuore di eventi culturali quali il "Festival Internazionale del Teatro Classico". Attraverso attività educative, programmi sociali e il coinvolgimento della cittadinanza, Mérida promuove un patrimonio vivo, accessibile e condiviso, pilastro dello sviluppo culturale e turistico della città.



Mérida, the capital of Extremadura, stands on the ancient Roman colony of Augusta Emerita, founded in 25 BC and transformed into one of the most important cities of Hispania. Since 1993, it has been a UNESCO World Heritage Site thanks to the exceptional preservation of its archaeological heritage. To ensure sustainable management between past and present, the Consortium of the Monumental City was created in 1996, a public body that coordinates the protection, research, and enhancement of the site. With an annual budget of 8 million euros, funded 90% by private resources, the Consortium manages monuments such as the Roman theatre, the epicenter of cultural events like the International Festival of Classical Theatre. Through educational activities, social programs, and citizen involvement, Mérida promotes a living, accessible, and shared heritage, which is a pillar of the city's cultural and tourist development.

Un patrimonio condiviso: valorizzazione e fundraising al Parco archeologico del Colosseo

A Shared Heritage: Promotion and Fundraising at the Colosseum Archaeological Park

D. Fortuna, A. Caracciolo di Feroleto (Parco archeologico del Colosseo)



23.

Le attività di valorizzazione promosse dal Parco archeologico del Colosseo mirano a rafforzare il ruolo dell'area archeologica come centro dinamico di produzione culturale. Attraverso un ricco programma di mostre, eventi performativi, concerti e festival, il PArCo favorisce la partecipazione di pubblici diversi, ampliando le occasioni di incontro con il patrimonio storico, archeologico e artistico facendolo percepire come un bene comune. Parallelamente, vengono sviluppati progetti di sponsorizzazione che coinvolgono partner pubblici e privati in iniziative condivise di tutela, restauro, fruizione e valorizzazione. Queste collaborazioni permettono di coniugare sostenibilità, qualità scientifica e innovazione, garantendo interventi di conservazione di alto profilo e attività culturali accessibili. L'obiettivo è rendere il PArCo un laboratorio aperto, capace di integrare tradizione e contemporaneità, valorizzando l'area archeologica come patrimonio vivo, condiviso, universale e partecipato.

The promotional activities promoted by the Colosseum Archaeological Park aim to strengthen the role of the archaeological area as a dynamic centre of cultural production. Through a rich program of exhibitions, performances, concerts and festivals, the Park encourages the participation of different audiences, expanding opportunities to encounter historical, archaeological, and artistic heritage and promoting it as a common good. At the same time, sponsorship projects are developed involving public and private partners in shared initiatives for protection, restoration, enjoyment, and promotion. These collaborations combine sustainability, scientific quality, and innovation, ensuring high-profile conservation work and accessible cultural activities. The aim is to make the Park an open laboratory, capable of integrating tradition and modernity, promoting the archaeological area as a living, shared, universal and participatory heritage.

Cartagena Puerto De Culturas: trasformare il passato nel futuro

Cartagena Puerto De Culturas: Turning the Past into the Future

C. Pérez Carrasco (Manager del Cartagena Puerto de Culturas)
M. Pérez Bolumar (Cartagena Puerto de Culturas)



24.

Cartagena Puerto de Culturas è il marchio turistico della città, nato dallo sviluppo di un ambizioso piano d'azione derivato dallo studio del prodotto culturale nel centro storico di Cartagena. Nel corso degli anni, è stato realizzato un processo di recupero del patrimonio, delle infrastrutture, della segnaletica d'accesso e dei trasporti turistici attraverso attività archeologiche, architettoniche e museografiche. Questo ha dato vita a un prodotto turistico-culturale della città, in cui i turisti sono i principali protagonisti e con il quale è possibile visitare: la Muraglia Punica, il Castello della Concezione, la Casa della Fortuna, l'Augusteum, il Museo del Foro Romano del Molinete, il Forte di Natale, il Museo dei Rifugi della Guerra Civile, il Museo del Teatro Romano, l'Ascensore Panoramico, il Bus Turistico e la Barca Turistica. Cartagena Puerto de Culturas gestisce i servizi turistici in tutte queste risorse attraverso una gestione integrata del patrimonio a livello turistico e culturale che include: gestione dei biglietti d'ingresso; gestione delle visite guidate; gestione dei gruppi; gestione dei negozi; commercializzazione del prodotto; valorizzazione del prodotto; manutenzione dei siti; conservazione e restauro del patrimonio e gestione del personale. Inoltre, Cartagena Puerto de Culturas continua a lavorare su nuovi progetti di recupero e valorizzazione dell'importante eredità storica della città.

Cartagena Puerto de Culturas is the tourism brand of the city resulting from the development of an ambitious action plan derived from the study of the cultural product in the historic centre of Cartagena. Throughout the years, the recovery of heritage, infrastructures, access signs and tourist transport has been carried out through archaeological, architectural and museographic activities, which has given rise to a tourism-cultural product of the city in which tourists are the main protagonist and through which you can visit: Punic Wall, Concepción Castle, Fortune House, Augusteum, Molinete Roman Forum Museum, Christmas Fort, Civil War Shelters Museum, Roman Theatre Museum, Panoramic Lift, Tourist Bus and Boat.

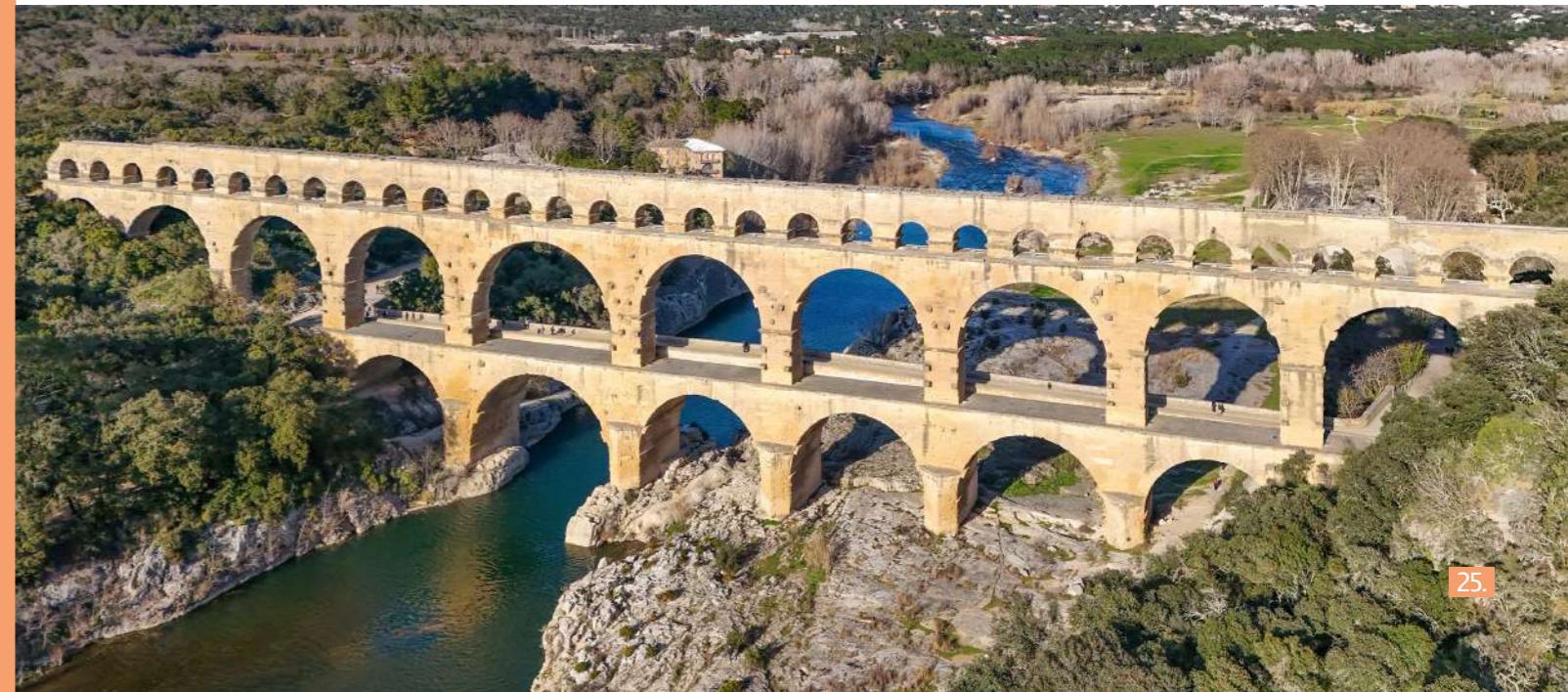
Cartagena Puerto de Culturas manages tourist services in all these tourist resources by performing a comprehensive management of the heritage at a tourist and cultural level including: entry ticket management; guided tours management; group management; management of the shops; product marketing; revitalization of the product; maintenance of sites; conservation and restoration of heritage; and personnel management. In addition, Cartagena Puerto de Culturas continues working on new recovery and enhancement projects of the important historical legacy of the city.

Un metodo di gestione e governance: il sito di Pont du Gard

A Method of Management and Governance: the Pont du Gard Site

S. Sabatier (Responsabile della Missione Paesaggio e Patrimonio Mondiale – Pont du Gard)
V. Roman (Responsabile della ricerca e sviluppo sulla conservazione del patrimonio | EPCC Pont du Gard, dottorando, Conservazione e patrimonio contro i rischi dell'antico acquedotto di Nîmes (PHARAAN), Università di Nîmes)

Il sito del Pont du Gard è gestito da un'istituzione pubblica di cooperazione culturale (EPCC). Questa istituzione amministra 192 ettari in accordo con il dipartimento del Gard, proprietario dei terreni. Si tratta di un organismo che riunisce lo Stato, le collettività locali e i rappresentanti del personale. Questa modalità di gestione recente (legge francese del 2002) consente una maggiore flessibilità e reattività. Il nuovo approccio alla gestione dei servizi culturali pubblici mira a istituzionalizzare le partnership e a fornire una struttura autonoma di gestione adatta al settore culturale (autonomia gestionale: bilancio proprio dell'EPCC; autonomia operativa: consiglio di amministrazione). Il sito del Pont du Gard ha beneficiato della politica dei "Grands Sites" promossa dallo Stato francese, volta a rispondere alle sfide dell'accoglienza dei visitatori e della conservazione di un sito archeologico straordinario e molto noto, soggetto a un forte afflusso turistico. Tale politica ha permesso la realizzazione di un progetto coordinato di restauro, conservazione e valorizzazione del sito, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, in seguito alla sua iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.



25.

The Pont du Gard site is managed by a public cultural cooperation institution (EPCC). This institution manages 192 hectares in agreement with the Gard department, which owns the land. It is an organization bringing together the State, local authorities, and staff representatives. This recent management method (French law of 2002) increases flexibility and responsiveness. This new way of managing public cultural services aims to institutionalize partnerships and provide an autonomous structure for management adapted to culture (management autonomy: EPCC's own budget, operational autonomy: board of directors). The Pont du Gard site has benefited from the French government's "Grand Site" policy to meet the challenges of welcoming visitors and maintaining a remarkable and well-known archaeological site that is subject to heavy visitor traffic. This policy enabled the implementation of a coordinated project to restore, preserve, and enhance the site, in accordance with the principles of sustainable development, after its inscription on the UNESCO World Heritage List.

Gestione e valorizzazione delle rovine romane di Troia, Portogallo

Management and Enhancement of the Roman Ruins of Troia, Portugal

I. Vaz Pinto (Rovine Romane di Troia/ CEAACP – Centro di Studi di Archeologia, Arti e Scienze del Patrimonio dell’Università di Coimbra)



Il sito archeologico di Troia, riconosciuto fin dagli anni Novanta come un importantissimo centro produttivo romano di salse di pesce e pesce salato, è un monumento nazionale di proprietà privata. All'inizio del XXI secolo si trovava in uno stato di abbandono, quando a Troia è stato avviato un nuovo progetto turistico. Il team di archeologi incaricato di valorizzare il sito ha sviluppato un progetto basato su tre pilastri: ricerca, conservazione e valorizzazione/animazione. Sono stati effettuati scavi mirati per raccontare in modo accurato la storia del sito, una serie di interventi di conservazione ha garantito l'integrità delle strutture e un percorso di visita è stato realizzato per permetterne l'apertura al pubblico. Il programma di valorizzazione ha incluso pannelli interpretativi, visite guidate, attività per bambini e scuole, tramonti con musica e degustazione di vini, eventi tematici e persino la produzione di *garum* (la famosa salsa di pesce romana) nelle vasche originali.

The archaeological site of Troia, recognized since the 1990s as a very important Roman production center for fish sauces and salted fish, is a national monument in private property. In the early 21st century, it was in a situation of abandonment when a new touristic project began in Troia. The team of archaeologists hired to work on the enhancement of the site developed a project based on three pillars: research, conservation, and animation. Chirurgical excavation was carried out to tell an accurate story of the site, a number of conservation works ensured the integrity of its structures, and a visiting circuit was installed allowing the opening to the public. The animation program included interpretation panels, guided tours, activities for children and schools, sunsets with music and wine tasting, thematic events and *garum* making in the original vats.

Aquileia: il ruolo della Fondazione nella gestione del sito UNESCO

Aquileia: The Role of the Foundation in the Management of the UNESCO World Heritage Site

C. Tiussi (Direttore della Fondazione Aquileia)

La Fondazione Aquileia, ente partecipato dal Ministero della Cultura, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Aquileia in qualità di soci fondatori, e dall'Arcidiocesi di Gorizia in qualità di socio partecipante, gestisce i 20 ettari delle aree archeologiche del sito UNESCO, che le sono state conferite tra il 2009 e il 2018 dal Ministero della Cultura sulla base degli Accordi Stato-Regione del 2008 e del 2018. Alla Fondazione è demandato inoltre il compito del coordinamento per la stesura e l'aggiornamento del Piano di gestione del sito Patrimonio dell'Umanità. L'obiettivo statutario è la creazione di un Parco Archeologico "vivo e integrato nel tessuto urbano e sociale esistente." L'attività della Fondazione si svolge secondo tre linee programmatiche: il sostegno alla ricerca archeologica, in particolare alle Università impegnate negli scavi, la valorizzazione delle singole aree e dei percorsi di collegamento, una politica di acquisizioni di ampie zone agricole, sotto le quali si celano ampie parti della città antica, e di edifici da ristrutturare e convertire in spazi a servizio dei visitatori.

The Aquileia Foundation, an organization jointly participated in by the Italian Ministry of Culture, the Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, and the Municipality of Aquileia as founding members, as well as by the Archdiocese of Gorizia as a participating member, manages the 20 hectares of archaeological areas within the UNESCO World Heritage Site. These areas were transferred to the Foundation between 2009 and 2018 by the Ministry of Culture, pursuant to the State-Region Agreements of 2008 and 2018. The Foundation is also entrusted with coordinating the drafting and periodic updating of the Management Plan for the World Heritage Site. Its statutory objective is the creation of an Archaeological Park that is "vibrant and integrated into the existing urban and social fabric." The Foundation's activities follow three main strategic lines: supporting archaeological research—particularly the work of universities engaged in excavations; enhancing the individual areas and the connecting routes; and pursuing a policy of acquiring large agricultural zones—under which extensive parts of the ancient city remain buried—as well as buildings to be restored and converted into facilities serving visitors.



Crespi d'Adda, esemplare modello di gestione di un sito del Patrimonio Mondiale

Crespi d'Adda,
an Exemplary Model
of World Heritage
Site Management

G. Ravasio (Presidente Associazione Crespi d'Adda);
D. Pirola (Vice-Sindaco, Assessore alla Cultura del Comune di Capriate San Gervasio)

La rigenerazione culturale di Crespi d'Adda rappresenta un singolare esempio italiano del valore non soltanto economico e sociale che un bene culturale può e deve restituire al territorio in cui è collocato. Considerato fino a pochi decenni fa quasi un problema sociale, industriale e urbanistico da parte di cittadini e istituzioni, il villaggio operaio, grazie all'innovativo progetto "Unesco Visitor Centre", si è trasformato in una destinazione turistica e culturale di caratura nazionale. Avviato nel 2017, all'interno dell'edificio delle ex Scuole Asilo S.T.I., grazie alla valorizzazione di competenza e professionalità, Crespi d'Adda, nel 2023, è diventato il secondo sito industriale più visitato d'Italia creando lavoro stabile per 6 addetti all'accoglienza, per 25 guide professioniste e per circa 50 volontari e divulgatori, per lo più studenti del territorio. Il successo e la serietà dell'iniziativa stanno raccogliendo supporto economico da parte delle aziende del territorio.

The cultural regeneration of Crespi d'Adda represents a unique Italian example of the value—beyond just economic and social—that a cultural heritage site can and should return to the territory in which it is located. Once regarded by citizens and institutions as a social, industrial, and urban issue, the workers' village has been transformed into a nationally recognized cultural and tourist destination, thanks to the innovative "Unesco Visitor Centre" project. Launched in 2017 within the former S.T.I. Nursery School building, and driven by the enhancement of skills and professionalism, Crespi d'Adda became, in 2023, the second most visited industrial heritage site in Italy. The project has created stable employment for six hospitality staff, 25 professional guides, and around 50 volunteers and cultural mediators—mainly students from the local area. The initiative's success and credibility are also attracting financial support from local businesses.



La gestione e valorizzazione del patrimonio minerario sardo quale ulteriore percorso per ampliare l'offerta turistica. Prospettive future di sviluppo

The Management and Enhancement of Sardinia's Mining Heritage as an Additional Path to Expand the Tourism Offer. Future Development Prospects

F. Atzori (Direttore Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna);
A. Abis , P. Loru, G. Pische, R. Rizzo (Parco Geominerario Storico Ambientale
della Sardegna)



29.

Il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, istituito nel 2001, è un esempio unico al mondo di parco minerario, estendendosi su un vasto territorio e includendo una straordinaria varietà di caratteristiche geologiche, ambientali e paesaggistiche. Il Parco nasce a seguito della Carta di Cagliari del 1998 e rappresenta una testimonianza della lunga storia mineraria sarda, che si sviluppa su quasi 9.000 anni. Nonostante un riconoscimento UNESCO iniziale, il progetto della rete mondiale dei geositi è stato abbandonato, ma il Parco rimane un patrimonio di valore universale. La dismissione dell'attività estrattiva ha lasciato un'eredità di risorse storiche, tecniche e culturali, tra cui infrastrutture, macchinari e documenti, che contribuiscono a raccontare la tradizione mineraria. Il Parco mira a preservare e promuovere questo patrimonio materiale e immateriale, coinvolgendo le comunità locali e incentivando lo sviluppo economico e culturale attraverso la valorizzazione di infrastrutture, eventi e il recupero della memoria storica. Il suo scopo è attrarre turisti interessati alla storia, cultura e ambiente minerario, promuovendo la conoscenza di un patrimonio ancora poco conosciuto a livello internazionale.

The Historical and Environmental Geomining Park of Sardinia, established in 2001, is a unique example of a mining park, covering a vast area and including an extraordinary variety of geological, environmental and landscape features. The Park was created following the 1998 Charter of Cagliari and bears witness to Sardinia's long mining history, which spans almost 9,000 years. However, despite initial recognition by UNESCO, the global geosites network project was lost, but the Park still remains a heritage site of universal value. The decommissioning of mining activities has left a legacy of historical, technical, and cultural resources, including infrastructure, machinery, and documents, which help to tell the story of the mining tradition. The Park aims to preserve and promote this tangible and intangible heritage by involving local communities and encouraging economic and cultural development through the enhancement of infrastructure, events, and the recovery of historical memory. Its purpose is to attract tourists interested in mining history, culture, and the environment, promoting awareness of a heritage that is still little known internationally.

Efeso: strategie di gestione del sito archeologico e integrazione nel Museum Pass Türkiye

Ephesus: Site Management Strategies and Integration into the Museum Pass Türkiye

B. Gönültaş (Vicedirettore generale del patrimonio culturale e dei musei del Ministero della cultura e del turismo della Repubblica di Turchia);
M. Kaleağasioğlu (Direttore del Museo di Efeso)

Efeso, situata sulla costa occidentale dell'Anatolia, rappresenta un sito archeologico di straordinaria importanza grazie ai suoi quasi novemila anni di stratificazione culturale ininterrotta. Questo vasto paesaggio archeologico, che include la collina di Ayasuluk e l'Artemision, l'antico porto e numerosi siti sacri rurali, documenta l'evoluzione spaziale, sociale e religiosa dall'epoca neolitica fino al periodo post-bizantino. L'area è ricca di dati epigrafici, reperti ceramici, monete e sculture architettoniche, fondamentali per studi cronologici e tipologici. Efeso è un esempio emblematico di pianificazione urbana ellenistica e romana, con infrastrutture come sistemi idrici, fognari, strade e strutture pubbliche che offrono preziose informazioni per la ricerca in urbanistica e ingegneria antica. L'Artemision emerge come centro di culto e fulcro dell'economia rituale pagana, mentre edifici cristiani come la Basilica di San Giovanni e la Casa della Vergine Maria permettono di indagare le trasformazioni religiose nella spazialità. Inoltre, il sito è cruciale per studi di

Ephesus, located on the western coast of Anatolia, is an archaeological site of extraordinary importance due to its nearly 9000 years of uninterrupted cultural stratification. This vast archaeological landscape, which includes Ayasuluk Hill, the Artemision, the ancient harbor, and numerous rural sacred sites, documents the spatial, social, and religious evolution from the Neolithic period to the post-Byzantine era. The area is rich in epigraphic data, ceramic artifacts, coins, and architectural sculptures, which are essential for chronological and typological studies. Ephesus is a prominent example of Hellenistic and Roman urban planning, with infrastructures such as water supply systems, sewage networks, roads, and public buildings that provide valuable information for research in ancient urbanism and engineering. The Artemision stands out as a cult center and a focal point of pagan ritual economy, while Christian structures like the Basilica of St. John and the House of the Virgin Mary allow the investigation of religious transformations in spatial terms. Furthermore,



storia economica grazie alla sua posizione strategica nelle reti commerciali mediterranee. Inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO dal 2015, Efeso è riconosciuta non solo per la sua conservazione ma anche per il suo potenziale di ricerca e per la gestione sostenibile. La vastità del sito, che si estende su circa 8.000 ettari, lo rende un vero e proprio paesaggio culturale e non solo un insieme di monumenti iconici. Il Museum Pass Türkiye e altre card simili facilitano l'accesso al sito e a oltre 350 musei in tutta la Turchia, favorendo la gestione dei flussi turistici e promuovendo pratiche sostenibili, come l'uso di accessi elettronici, la riduzione dei rifiuti e l'adozione di tecnologie verdi nel nuovo centro visitatori. Efeso si conferma così un laboratorio vivente per molte discipline, dalla storia all'archeologia, dalla conservazione ambientale al turismo culturale.

the site is crucial for studies in economic history due to its strategic position within Mediterranean trade networks. Inscribed on the UNESCO World Heritage List since 2015, Ephesus is recognized not only for its preservation but also for its research potential and sustainable site management. The vastness of the site, covering approximately 8,000 hectares, makes it a true cultural landscape rather than merely a collection of iconic monuments. The Museum Pass Türkiye and similar cards facilitate access to the site and more than 350 museums across Turkey, helping manage visitor flows and promoting sustainable practices such as the use of electronic turnstiles, waste reduction, and the adoption of green technologies at the new visitor center. Ephesus thus confirms itself as a living laboratory for many disciplines, from history to archaeology, environmental conservation to cultural tourism.

Dal cantiere archeologico alla valorizzazione: il sito di Saint-Romain-en-Gal come laboratorio di ricerca, conservazione e sperimentazione

From the Archaeological site to Enhancement: the Site of Saint-Romain-en Gal as a Laboratory for Research, Conservation, and Experimentation

E. Alonso (Direttrice del Museo di Saint-Romain-en-Gal);
G. Ciucci (Responsabile scientifico del sito archeologico)

Il sito archeologico di Saint-Romain-en-Gal, situato nel Dipartimento del Rodano, è stato scoperto alla fine degli anni Sessanta e costituisce il quartiere di una delle più ricche città romane della Gallia Narbonense. Le strutture rinvenute, tra cui assi viari basolati, *domus* decorate con apparati musivi e pittorici di pregio, impianti termali pubblici e strutture a carattere commerciale, attestano l'elevato livello di urbanizzazione e l'importanza socio-economica del quartiere in epoca romana. Fin dalla sua scoperta nel 1968, il Dipartimento del Rodano ha promosso interventi sistematici di conservazione, studio e valorizzazione del sito, con l'obiettivo di tutelarne l'integrità e favorirne la fruizione pubblica. A partire dal 2022, è stato avviato un nuovo piano di valorizzazione finalizzato al rilancio dell'attività di ricerca archeologica e all'ampliamento dell'offerta culturale del museo e dell'area archeologica adiacente. Il sito è attualmente concepito come un laboratorio sperimentale a vocazione multidisciplinare, in cui i contesti archeologici rappresentano il fulcro dell'attività scientifica. L'approccio metodologico adottato integra competenze provenienti da differenti ambiti disciplinari (archeologia, architettura, restauro), al fine di garantire un'indagine approfondita e una gestione sostenibile delle evidenze materiali. La definizione e il rispetto di un protocollo d'intervento rigoroso e condiviso, elaborato mediante un coordinamento operativo tra le autorità statali competenti e i professionisti coinvolti, mira a coniugare la salvaguardia delle strutture antiche con la loro valorizzazione e accessibilità.



31.

The archaeological site of Saint-Romain-en-Gal, located in the Rhône Department, was identified in the late 1960s and represents one of the richest cities of Gallia Narbonensis. The structures uncovered, including paved roadways, *domus* decorated with high-quality mosaics and paintings, public bath complexes, and commercial buildings, attest to the high level of urbanization and the socioeconomic importance of the district during the Roman period. Since its discovery in 1968, the Rhône Department has promoted systematic efforts to conserve, study, and enhance the site, with the goal of protecting its integrity and encouraging public access. In 2022, a new enhancement plan was launched to revitalize archaeological research activities and expand the cultural offerings of both the museum and the adjacent archaeological area. The site is currently conceived as an experimental, multidisciplinary laboratory, in which archaeological contexts are the core of scientific activity. The adopted methodological approach integrates expertise from various disciplines (archaeology, architecture, conservation) in order to ensure thorough investigation and sustainable management of the material evidence. The definition and adherence to a rigorous and shared intervention protocol — developed through coordinated action between relevant state authorities and involved professionals — aims to combine the preservation of ancient structures with their enhancement and accessibility.

Sessione 3/ Section 3

COMUNICAZIONE, AUDIENCE ENGAGEMENT, DEVELOPMENT

Questa sessione esplora strategie di comunicazione e coinvolgimento dei pubblici nei siti archeologici, mettendo a confronto esperienze che pongono al centro il dialogo con comunità locali e visitatori. Dalle iniziative educative della Valle dei Templi ai percorsi identitari dei Balzi Rossi, dai progetti multimediali del Porto Antico di Marsiglia alle narrazioni che uniscono ricerca e partecipazione a Paestum e Velia, emergono modelli capaci di trasformare il patrimonio in esperienza condivisa. I processi di rigenerazione di Brixia, l'apertura inclusiva di Norba, le pratiche narrative del FAI a Villa Gregoriana e le azioni comunitarie di Viminacium e del Parco di Xanten mostrano come musei e parchi possano diventare piattaforme di relazione, formazione e sviluppo, rafforzando un legame attivo, consapevole e duraturo con il pubblico.

COMMUNICATION, AUDIENCE ENGAGEMENT, DEVELOPMENT

This session explores strategies for communication and public engagement at archaeological sites, comparing experiences that focus on dialogue with local communities and visitors. From the educational initiatives of the Valley of the Temples to the identity-building projects of Balzi Rossi, from the multimedia projects of the Old Port of Marseille to the narratives that combine research and participation in Paestum and Velia, models emerge that are capable of transforming heritage into a shared experience. The regeneration processes of Brixia, the inclusive opening of Norba, the narrative practices of the FAI at Villa Gregoriana and the community actions of Viminacium and Xanten Park show how museums and parks can become platforms for relationships, education, and development, strengthening an active, conscious, and lasting bond with the public.

Dalla “nuda pietra” alla community digitale: strategie integrate di comunicazione e coinvolgimento del pubblico del Parco archeologico del Colosseo

From “Bare Stone” to the Digital Community: Integrated Communication and Public Engagement Strategies at the Colosseum Archaeological Park

F. Boldrighini, A. D'Eredità (Parco archeologico del Colosseo)

L'intervento analizza la strategia di comunicazione digitale adottata dal Parco archeologico del Colosseo che ha scelto di porre il digitale al centro delle proprie politiche di valorizzazione e relazione con i pubblici. In un contesto in cui la fruizione del patrimonio culturale si estende ben oltre la visita fisica, il PArCo ha sviluppato un ecosistema comunicativo integrato che combina campagne di comunicazione online, attività di advertising digitale, rubriche di approfondimento sui social media e proposte di visite tematiche dedicate ai possessori della Membership Card. La comunicazione digitale non è intesa come semplice strumento promozionale, ma come spazio privilegiato di narrazione, dialogo e costruzione di una community consapevole e partecipe. Attraverso contenuti editoriali strutturati e riconoscibili, il PArCo stimola la curiosità, approfondisce temi storico-archeologici e favorisce un rapporto continuativo con il pubblico, rafforzando il senso di appartenenza e di fidelizzazione. Parallelamente, le iniziative offline – in particolare le visite tematiche riservate agli abbonati – rappresentano l'estensione concreta dell'esperienza digitale, creando un circolo virtuoso tra comunicazione online e fruizione in presenza. L'intervento intende quindi mettere in luce come una strategia orientata al digitale, integrata e partecipativa, possa contribuire in modo significativo alla valorizzazione del patrimonio archeologico, al coinvolgimento attivo dei pubblici e alla sostenibilità culturale delle istituzioni.

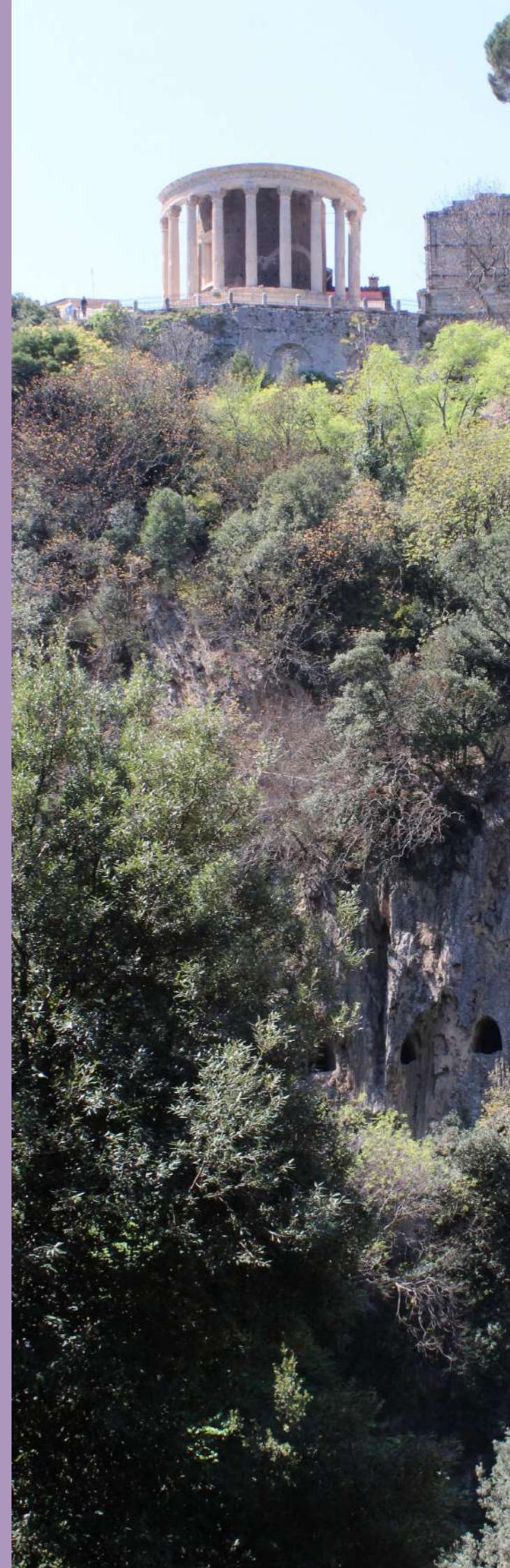
The presentation analyzes the digital communication strategy adopted by the Parco archeologico del Colosseo, which has chosen to place digital technology at the heart of its policies for promoting and engaging with the public. In a context in which the enjoyment of cultural heritage extends far beyond physical visits, the PArCo has developed an integrated communication ecosystem that combines online communication campaigns, digital advertising activities, in-depth articles on social media and themed visits for Membership Card holders. Digital communication is not intended as a simple promotional tool, but as a privileged space for storytelling, dialogue, and the construction of an informed and engaged community. Through structured and recognizable editorial content, the PArCo stimulates curiosity, explores historical and archaeological themes and fosters an ongoing relationship with the public, strengthening a sense of belonging and loyalty. At the same time, offline initiatives – in particular themed visits reserved for subscribers – represent a concrete extension of the digital experience, creating a virtuous circle between online communication and in-person engagement. The presentation therefore aims to highlight how an integrated and participatory digital strategy can contribute significantly to the enhancement of archaeological heritage, the active involvement of the public and the cultural sustainability of institutions.



Villa Gregoriana: un luogo speciale, da visitare e da raccontare. Un esempio di gestione, comunicazione e valorizzazione secondo il modello del FAI

Villa Gregoriana: a Distinguished Site for Visitation and Interpretation. An Exemplary Model of Management, Communication, and Enhancement Following the FAI Approach

D. Bruno (Diretrice Culturale del FAI);
G. Montesano (Property Manager del FAI presso Villa Gregoriana a Tivoli)



Villa Gregoriana a Tivoli è un bene paesaggistico, dove storia e natura si intrecciano; è un sito archeologico, un parco storico monumentale e un capolavoro di ingegneria moderna, oltre che un simbolo del patrimonio italiano, che all'epoca del Grand Tour portò l'immagine dell'Italia nel mondo. Dopo decenni di drammatico abbandono, nel 2002 il FAI ne ha ottenuto la concessione dal Demanio, e da allora se ne prende cura, provvedendo alla tutela e alla valorizzazione, con circa 90 mila visitatori all'anno. È un bene fragile, che necessita di costanti manutenzioni, e oggi, a fronte del cambiamento climatico, di onerosi interventi di prevenzione e conservazione, ma il cantiere del FAI è sempre attivo anche nel promuovere la ricerca scientifica aggiornata sul Bene, ulteriori restauri e migliorie delle infrastrutture, e sempre nuovi servizi e proposte di visita per il pubblico. Il racconto e la comunicazione, in particolare, per il FAI sono assi strategici della valorizzazione, che in questo luogo si incarnano in strumenti vari: dagli spazi narrativi multimediali ai podcast di accompagnamento, agli eventi o alle visite speciali. Come tutti i Beni del FAI, questo vuole essere un centro di educazione e di svago; non solo un luogo da visitare, ma da vivere, cogliendone lo spirito autentico; oltre che un presidio di tutela attivo, perché sia un patrimonio per sempre e per tutti.

Villa Gregoriana in Tivoli is a landscape heritage site where history and nature intertwine: it is an archaeological site, a historic monumental park, and a masterpiece of modern engineering, as well as a symbol of Italian heritage that, during the Grand Tour era, projected Italy's image worldwide. After decades of severe neglect, in 2002 the FAI (Italian National Trust) obtained its concession from the State Property Office and has since taken care of it, ensuring its protection and enhancement, with approximately 90,000 visitors annually. It is a fragile asset requiring constant maintenance and, today, in the face of climate change, costly prevention and conservation measures. However, the FAI's worksite is always active in promoting up-to-date scientific research on the site, further restorations, infrastructure improvements, and continuously new services and visitor offerings. Narration and communication, in particular, are strategic pillars of enhancement for the FAI, embodied here through various tools: from multimedia narrative spaces to accompanying podcasts, events, and special tours. Like all FAI properties, this site aims to be a center for education and leisure; not just a place to visit, but one to experience fully, embracing its authentic spirit; as well as an active safeguard to ensure it remains a heritage for everyone, forever.

Norba: racconti e immagini per condividere e valorizzare il Parco e il Museo

Norba: Stories and Images to Share and Promote the Park and Museum

S. Quilici Gigli (Professore emerito di Topografia antica,
Direttore scientifico del Parco archeologico di Norba e del Museo)



34.

Il Parco archeologico di Norba, che comprende l'intera città antica (44 ettari), è stato realizzato nel nostro secolo, con Fondi Europei, grazie all'impegno della Regione Lazio, del Comune di Norma, in accordo con il Ministero della Cultura. È stato progettato come parco "aperto" nel senso letterale del termine, concepito per una fruizione libera, diffusa, che sapesse coinvolgere visitatori e turisti per i contenuti archeologici e del paesaggio e al contempo fosse volto ad accogliere la popolazione locale, pastori e greggi, gli amanti del parapendio. Particolare cura è stata rivolta alla accessibilità, così che l'esperienza culturale fosse aperta a tutti. Verranno illustrate le scelte operate per fare leggere e comprendere la città antica nell'urbanistica e nei monumenti, il legame interattivo istituito tra Parco e il Museo locale e le forme del loro dialogo, gli interventi realizzati per una fruizione "allargata" e diversificata volti a favorire l'apprendimento e la partecipazione; infine si accenneranno le esperienze progettate.

The Norba Archaeological Park, which covers the entire ancient city (44 hectares), was created in the 20th century with European funding, thanks to the commitment of the Lazio Region and the Municipality of Norma, in agreement with the Ministry of Culture. It was designed as an "open" park in the literal sense of the term, conceived for free, widespread use, capable of engaging visitors and tourists with its archaeological and landscape features, while at the same time welcoming the local population, shepherds and their flocks, and paragliding enthusiasts. Particular attention was paid to accessibility, so that the cultural experience would be open to all. The choices made to make the ancient city easy to understand in terms of urban planning and monuments will be illustrated, as will the interactive link established between the Park and the local Museum and the forms of their dialogue, the interventions carried out for "extended" and diversified use aimed at encouraging learning and participation; finally, the planned experiences will be mentioned.

Gabii-Praeneste: comunicare l'antico, immaginare il futuro

Gabii-Praeneste: Interpreting Antiquity, Envisioning the Future

M. Almonte (Direttrice Musei e Parchi Archeologici di Praeneste e Gabii)



35.

L'Istituto comprende due siti archeologici che in antico facevano parte dello stesso sistema culturale, quello del *Latium Vetus*, ma che oggi afferiscono a due differenti compendi territoriali: *Gabii* spazio rurale nella periferia del VI Municipio - Le Torri, uno dei più popolosi di Roma, e *Praeneste* cuore dell'attuale cittadina provinciale di Palestrina. Differenti interlocutori istituzionali, compagine sociale, stakeholders e sollecitazioni. Alla sfida di comunicare con il territorio si affianca quella della promozione turistica: nel 2024 Roma ha raggiunto il record storico di 22,2 mln di arrivi e il Colosseo si è avvicinato ai 15 mln di visitatori, a Palestina ne sono giunti poco più di 22.000. Eppure l'indice di soddisfazione di questi pochi è molto alto: la magnificenza dell'antico santuario, dal quale l'orizzonte si apre fino al mare, e l'unicità di reperti come il mosaico del Nilo rendono la visita indimenticabile. Il Parco archeologico di Gabii stupisce per la conservazione di una zona di agro romano ancora intatta e per la monumentalità dei resti di età monarchica e repubblicana. Il turismo sostenibile qui è possibile.

The Institute encompasses two archaeological sites that in antiquity were part of the same cultural system—the *Latium Vetus*—but today belong to two distinct territorial jurisdictions: *Gabii*, a rural area located on the outskirts of Rome's Sixth Municipality—Le Torri, one of the city's most densely populated districts—and *Praeneste*, which constitutes the historic core of the contemporary provincial town of Palestrina. These sites are characterized by different institutional interlocutors, social frameworks, stakeholders, and challenges. The challenge of engaging effectively with the local territory is accompanied by that of tourism promotion. In 2024, Rome reached a historic milestone with 22.2 million arrivals, and the Colosseum attracted nearly 15 million visitors; by contrast, Palestrina received just over 22,000 visitors. Nonetheless, the satisfaction index among this select group remains notably high: the grandeur of the ancient sanctuary, from which the horizon extends to the sea, and the uniqueness of artifacts such as the Nile mosaic render the visit truly unforgettable. Parchi Archeologici di Praeneste e Gabii is remarkable for the preservation of an intact area of Roman rural landscape and for the monumental remains dating to the monarchical and republican eras. Sustainable tourism is indeed viable in this context.

Le grotte dei Balzi Rossi: una sfida di allora e di oggi

The Balzi Rossi Caves: a Challenge Then and Now

A. Traverso (Direttore del Museo Preistorico dei "Balzi Rossi"
e dell'area archeologica di Nervia)

Le grotte dei Balzi Rossi, in origine almeno undici, sono conosciute dalla fine del 1700 anche se il primo a condurvi indagini di tipo scientifico fu il Principe Florestano I di Monaco nel 1846. Le complesse stratigrafie archeologiche che sono state messe in luce nelle numerose grotte in oltre 170 anni di ricerche ininterrotte restituiscono testimonianze sulla frequentazione dell'uomo a partire dal Paleolitico inferiore (230.000 anni fa) fino al Superiore (da 24.000 a 11.000 anni fa). In particolare, nel corso delle ricerche sono state individuati i resti di una donna *preneanderthalensis* e le sepolture di 16 individui, depositi singolarmente o in tomba multipla, la cui datazione è compresa tra 25.000 e 11.000 anni fa. Il sito, attualmente sul bordo del mare e a ridosso di una ripida falesia, fu frequentato dall'uomo durante i diversi stadi climatici, forse proprio perché si trovava in uno stretto passaggio tra i corridoi che consentivano agli animali di rifugiarsi nelle vallate interne delle Alpi Marittime. Oggi questo sito, un tempo popolato dalle diverse ondate di migrazioni dell'umanità out of Africa, rappresenta un luogo di fragilità umana, poiché significativamente interessato dal transito dei migranti verso la frontiera francese i quali, come durante la preistoria, usano lo stretto corridoio geografico attraversato dalle infrastrutture moderne (ferrovia e viabilità ordinaria) per raggiungere le loro destinazioni. Questo rapporto con il dramma contemporaneo spinge il museo ad interrogarsi quotidianamente sul tema della mobilità del genere umano, sulla ricerca delle risorse per vivere e sul ruolo che la conoscenza della storia ha nella formazione culturale e sociale degli individui.



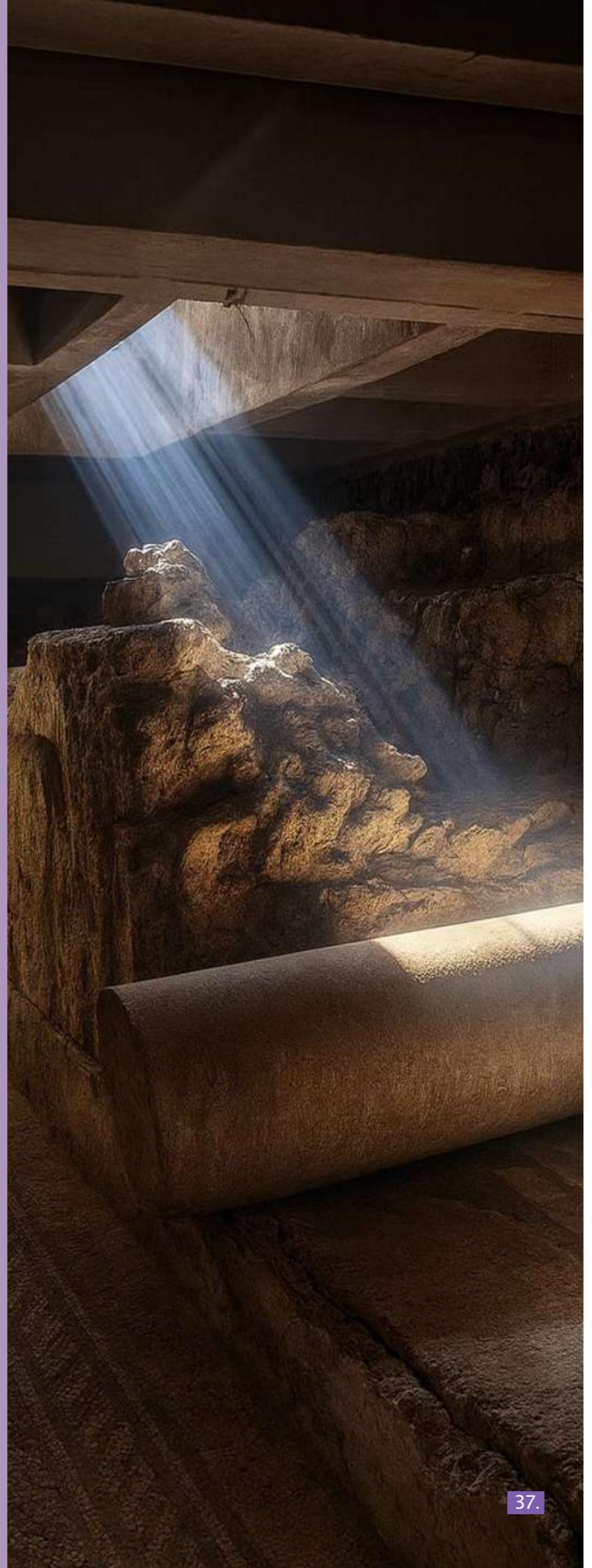
36.

The Balzi Rossi Caves, which were originally 11, have been known since the late 18th century, although the first to conduct scientific investigations there was Prince Florestan I of Monaco in 1846. The complex archaeological stratigraphy revealed in the many caves over more than 170 years of uninterrupted research provides evidence of human presence from the Lower Paleolithic (230,000 years ago) to the Upper Paleolithic (from 24,000 to 11,000 years ago). In particular, the excavations uncovered the remains of a pre-Neanderthal woman and the burials of 16 individuals, in single or multiple graves, dated between 25,000 and 11,000 years ago. The site, now located on the seashore at the base of a steep cliff, was frequented by humans during various climatic stages, perhaps precisely because it lay within a narrow corridor that allowed animals to retreat into the inner valleys of the Maritime Alps. Today, this site, once populated by successive waves of humanity migrating out of Africa, represents a place of human fragility, as it is significantly affected by the transit of migrants heading toward the French border. Like in prehistoric times, these individuals use the narrow geographical corridor, now traversed by modern infrastructure (railway and road), to reach their destinations. This connection with today's humanitarian crisis compels the museum to reflect daily on the theme of human mobility, the search for resources necessary for life, and the role that historical knowledge plays in shaping the cultural and social awareness of individuals.

Dalla ricerca scientifica al public engagement. Esperienze di successo a Catania nella sinergia tra Università, Parchi archeologici e Imprese

From Scientific Research to Public Engagement. Successful Synergies Between Universities, Archaeological Parks and SMEs

D. Malfitana (Università di Catania - Progetto PNRR Changes);
A. Mazzaglia, S. Pafumi, F. Gabellone, G. Fragalà (Consiglio Nazionale delle Ricerche);
G. D'Urso, G. Falco (Parco Archeologico di Catania e della Valle delle Aci);
G. Meli (Università di Catania);
M. Indelicato, F. Cerasa (Progetto PNRR Changes – Università di Catania);
M. Chiffi (Techne SAS, Lecce); M. Libertino (Skenarte s.r.l.)



L'archeologia urbana rappresenta una delle specializzazioni della disciplina in cui è più forte l'esigenza di mediazione fra le necessità della ricerca e della tutela e quelle del cambiamento. In tale difficile compito risulta imprescindibile un forte coinvolgimento delle collettività. Il contributo, raccogliendo l'esperienza plurennale maturata da un gruppo di ricerca multidisciplinare dell'Università di Catania (Progetto PNRR CHANGES) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPC, ISMED, Nanotech), illustra i risultati raggiunti in alcuni progetti di ricerca applicati a contesti monumentali di grande valore storico e archeologico all'interno del centro storico di Catania (teatro greco-romano, anfiteatro, e, da ultimo, il c.d. "Portico dell'Atleta" nell'area UNESCO di via Crociferi) nei quali i temi della ricerca archeologica e storico-artistica, della pianificazione urbana e dello sviluppo territoriale, sono sempre stati accompagnati da un'analisi dei bisogni della collettività e dalla partecipazione attiva della collettività, dalle fasi progettuali alla fruizione dei risultati. Il lavoro presentato è frutto di una straordinaria sinergia che lega il sistema dell'Università e della ricerca a quello dei Parchi archeologici siciliani e al mondo dell'Impresa.

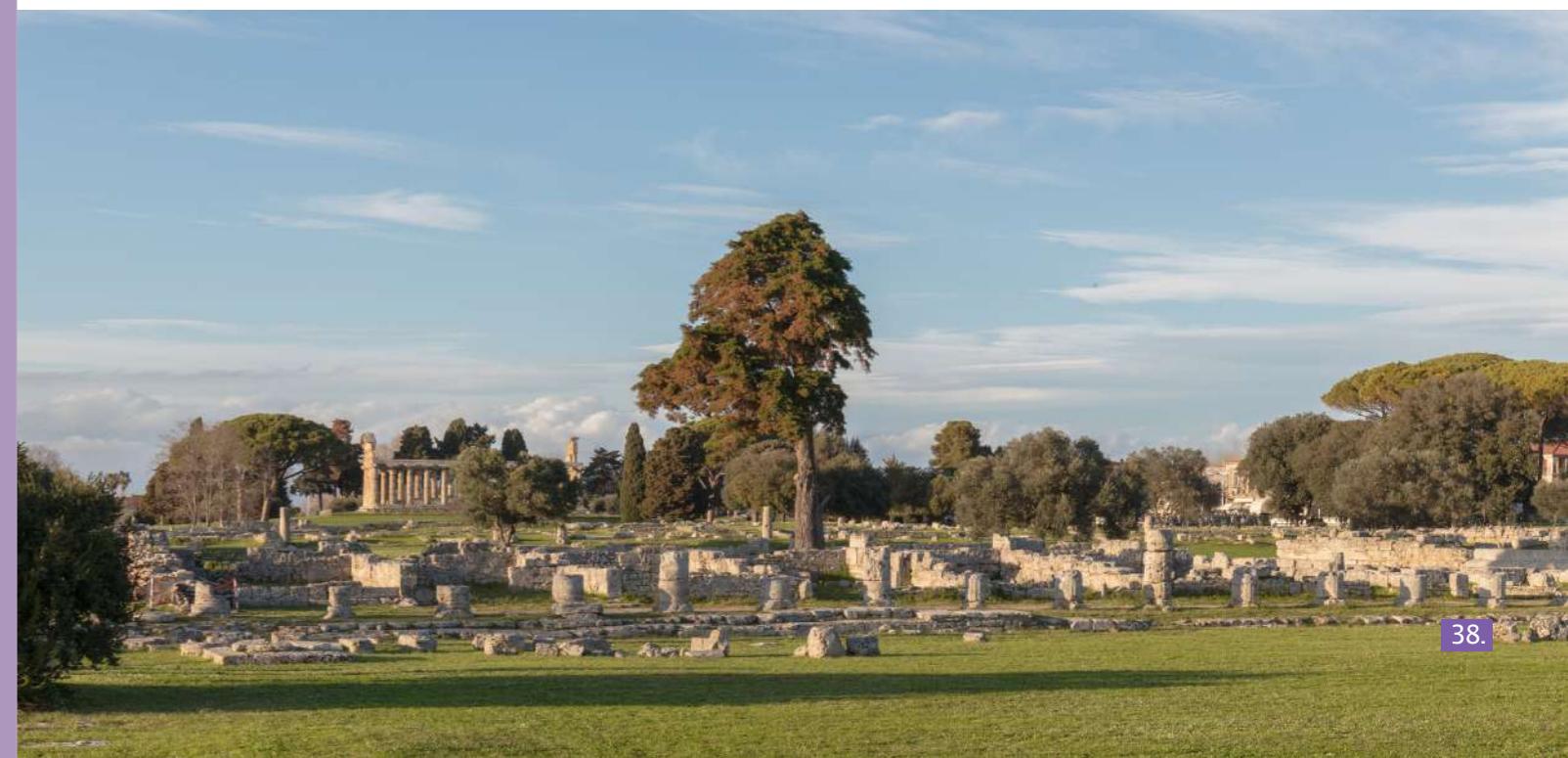
Urban archaeology represents one of the fields in which the need to mediate between the topics of research and heritage protection, on the one side, and those of transformation and change, on the other, is particularly acute. In addressing this complex challenge, strong community involvement proves to be indispensable. Building on the many years of experience gained by a multidisciplinary research team at the University of Catania (PNRR CHANGES Project) and at the National Research Council (ISPC, ISMED, Nanotech), this paper presents the results achieved in several research projects applied to archaeological contexts of outstanding historical role within the historic center of Catania (the Greek-Roman theatre, the amphitheater, and, most recently, the so-called "Portico dell'Atleta" in the UNESCO listed area of Via Crociferi). In these projects, issues of archaeological and art-historical research, urban planning, and territorial development have consistently been accompanied by an analysis of community needs and by the active participation of local communities, from the design phases through to the dissemination and use of the results. The work presented is the outcome of an exceptional synergy linking the university and research system with the Sicilian archaeological parks and the SME field.

Raccontare l'eternità. Strategie di engagement e community building nei Parchi archeologici di Paestum e Velia

Narrating Eternity: Engagement Strategies and Community Building within the Archaeological Parks of Paestum and Velia

T. D'Angelo (Direttrice Parchi Archeologici di Paestum e Velia),
T. Ronga (Addetto Marketing, Promozione e Comunicazione Parchi
Archeologici di Paestum e Velia).

Le strategie di engagement e community building dei Parchi archeologici di Paestum e Velia nascono dal desiderio di costruire una comunità sempre più ampia intorno al patrimonio culturale, trasformando la storia in un'esperienza viva e accessibile. Attraverso un piano editoriale dinamico, i Parchi si raccontano come luoghi in continua evoluzione: storie "dietro le quinte", progetti in corso e voci di chi vi lavora ogni giorno diventano strumenti di coinvolgimento. Newsletter, campagne digitali e contenuti multimediali puntano a rafforzare ed estendere, nel tempo e nello spazio, il legame con il pubblico. In questo senso, il cortometraggio "L'arte di essere immortali", ispirato al concetto tucidideo della storia come κτῆμα ἐς αἰεί ("possesso per l'eternità"), esplicita un nuovo approccio comunicativo adottato dai Parchi, in cui il patrimonio accompagna ciascuno di noi per tutta la vita, in un percorso di scoperta e crescita individuale e collettiva.



The engagement and community-building strategies of the Parchi Archeologici Di Paestum e Velia stem from the desire to foster an ever-expanding community around cultural heritage, transforming history into a living and accessible experience. Through a dynamic editorial plan, the Parks present themselves as continuously evolving places: behind-the-scenes stories, ongoing projects, and voices of those who work there daily become tools for engagement. Newsletters, digital campaigns, and multimedia content aim to strengthen and extend, both temporally and spatially, the connection with the public. In this regard, the short film The Art of Being Immortal, inspired by the Thucydidean concept of history as κτῆμα ἐς αἰεί ("possession for eternity"), embodies a new communicative approach adopted by the Parks, wherein heritage accompanies each individual throughout life, fostering a journey of personal and collective discovery and growth.

Parco Archeologico di Viminacium. Comunicazione, divulgazione, coinvolgimento del pubblico e sviluppo sostenibile

Archaeological Park Viminacium. Communication, Dissemination, Audience Engagement and Sustainable Development

S. Golubovic (Direttore, Istituto di Archeologia di Belgrado),
J. Andjelkovic Grasar (Ricercatrice senior presso l'Istituto di
Archeologia di Belgrado)

Il Parco Archeologico di Viminacium, istituito nel 2006, conserva e presenta i resti del forte militare romano e della capitale provinciale della Mesiā Superiore. La sua apertura è stata finalizzata a proteggere il sito dall'espansione delle attività di estrazione del carbone e a sensibilizzare la popolazione locale sul patrimonio culturale, contrastando il saccheggio che perdurava da secoli. Il dialogo con i visitatori ha favorito la collaborazione, con interpretazioni basate sulla ricerca scientifica, laboratori partecipativi e narrazioni digitali. Questi sforzi hanno generato nuovi posti di lavoro locali, una maggiore presenza mediatica e opportunità educative. La partecipazione e l'organizzazione di conferenze internazionali, insieme all'impegno in progetti finanziati dall'Unione Europea, hanno notevolmente aumentato la visibilità globale di Viminacium e il coinvolgimento locale. Tali progetti hanno migliorato l'accessibilità, l'inclusività e la sostenibilità, contribuendo allo sviluppo regionale. Le migliori pratiche derivanti da queste iniziative saranno presentate alla conferenza, dimostrando come Viminacium sia diventato un modello di tutela del patrimonio orientato alla comunità.

Archaeological Park Viminacium, established in 2006, preserves and presents the remains of the Roman military fort and provincial capital of Moesia Superior. Its opening aimed to protect the site from coal mining expansion and to raise local awareness about cultural heritage, curbing looting that persisted for centuries. Dialogue with visitors fostered collaboration, with science-based interpretation, participatory workshops, and digital storytelling. These efforts created new local jobs, media presence, and educational opportunities. Participation in and organization of international conferences, alongside involvement in EU-funded projects, significantly boosted Viminacium's global visibility and local engagement. These projects enhanced accessibility, inclusivity, and sustainability, contributing to regional development. Best practices from these initiatives will be presented at the conference, showcasing how Viminacium has become a model of community-oriented heritage protection.



Il sito dell'antico porto di Marsiglia, dalla città al museo

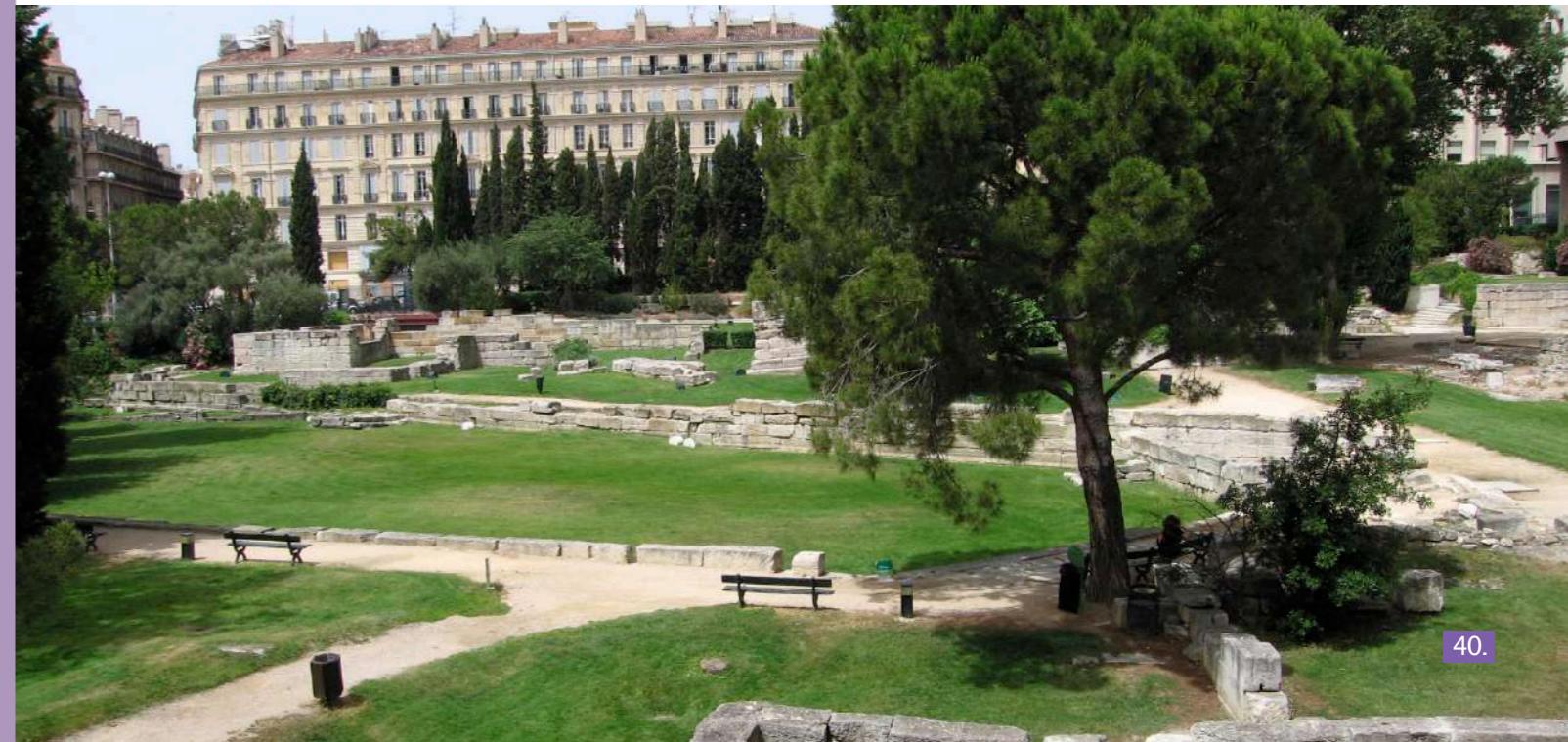
The site of Marseille's Ancient Port, from City to Museum

F. Denise (Direttore del Museo di Storia di Marsiglia)

Il sito del Porto Antico presenta i risultati del primo grande scavo archeologico urbano in Francia, realizzato tra il 1967 e il 1983 a Marsiglia nel cantiere del Centre Bourse. Il sito è stato classificato monumento storico nel 1972. I principali resti visibili risalgono essenzialmente ai tre periodi principali dell'antica Marsiglia:

- Epoca ellenistica (IV secolo > I secolo a.C.)
- Epoca romana (I secolo a.C. > III secolo d.C.)
- Epoca tarda (IV > V secolo)

Appartengono alle fortificazioni della città e a un quartiere periferico adibito a porto, attività artigianali e funerarie, e testimoniano gli inizi della più antica città di Francia, fondata intorno al 600 a.C. Questo parco archeologico, situato nel cuore di Marsiglia, con l'estensione di un ettaro, costituisce il primo spazio open-air del Museo di Storia di Marsiglia, la cui creazione è dovuta alle scoperte archeologiche. Questo sito fa parte di un progetto scientifico, culturale ed educativo promosso dal Museo e tradotto in una ricca programmazione in cui i progetti di ricerca archeologica affiancano una programmazione culturale diversificata.



40.

The Port Antique site presents the results of the first major urban archaeological excavation in France, carried out between 1967 and 1983 in Marseille on the Centre Bourse construction site. The site was classified as a historic monument in 1972. The main visible remains date mainly from the three main periods of ancient Marseille:

- The Hellenistic period (4th century > 1st century BC)*
- The Roman period (1st century BC > 3rd century AD)*
- The late period (4th > 5th century)*

They belong to the city's fortifications and a suburban district used for port, craft and funerary activities. They belong to the city's fortifications and a suburban district used for port, craft, and funerary activities, and bear witness to the beginnings of the oldest city in France, founded around 600 BC. This 1-hectare archaeological park, located in the heart of Marseille, is the first open-air exhibition space of the Marseille History Museum, which owes its creation to archaeological discoveries. The site is part of a scientific, cultural, and educational project led by the museum, reflected in a rich program of events combining archaeological research projects with a diverse cultural program.

Dal restauro e valorizzazione della Vittoria Alata di Brescia alla rigenerazione del Teatro Romano

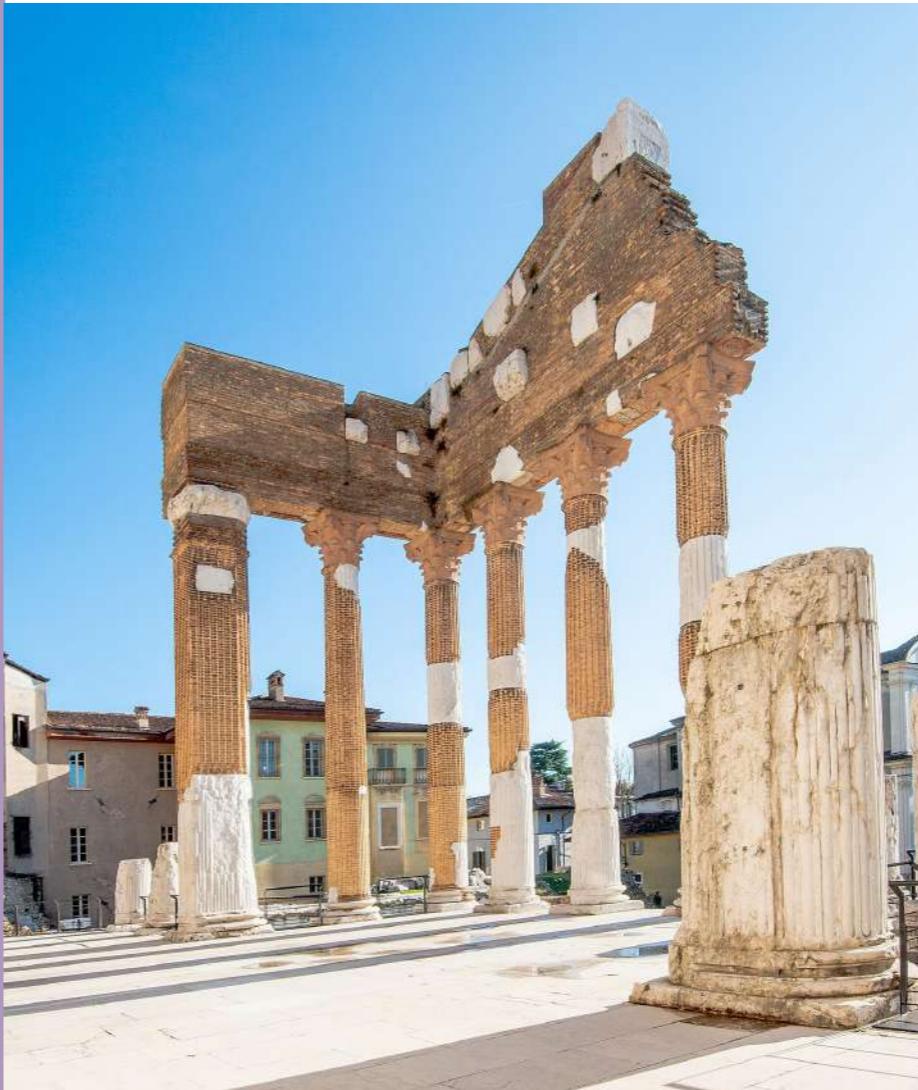
From the Restoration and Valorization of the Winged Victory of Brescia to the Regeneration of the Roman Theatre

S. Karadjov (Direttore Fondazione Brescia Musei)

Dallo spunto delle celebrazioni per il Bicentenario del ritrovamento della Vittoria Alata e dei grandi bronzi bresciani, avviate con l'installazione "Victoria Mater. L'idolo e l'icona a Brescia" e con la mostra "Icone di potere e bellezza al Museo Archeologico Nazionale di Firenze", l'intervento inquadrerà gli sviluppi del Parco Archeologico di Brescia romana, da un decennio oggetto di importanti rinnovamenti ed eventi contemporanei (non ultimo l'inserimento nel programma Olimpiadi della Cultura per Milano-Cortina 2026). Alla base, un dialogo straordinario tra antichità e contemporaneità che dal 2020 è stato il fil rouge delle attività di valorizzazione del patrimonio archeologico bresciano: un racconto che ha preso vita con il palinsesto di eventi "Vittoria Alata 2020" e che da allora prosegue. Il valore scientifico delle scoperte maturate durante i due anni di approfondito studio e restauro della celeberrima Vittoria Alata, icona e simbolo della città di Brescia, presso l'Opificio delle Pietre Dure (culminato nella pubblicazione del volume "Necessitano alla Vittoria Alata le cure del restauratore". Studi, indagini e restauro del grande bronzo di Brescia, ed. Edifir 2021) ha innescato un progetto di valorizzazione del patrimonio archeologico e del "brand Brescia" in senso culturale. Il ritorno di questa straordinaria opera,

accolta simbolicamente anche da una installazione monumentale nella fermata della metropolitana Stazione FS di Brescia firmata Emilio Isgrò (2020), è stato dapprima il volano per la sistemazione dell'aula orientale del *Capitolium*, che accoglie ora la statua, e in seguito per l'inaugurazione del Corridoio UNESCO (un nuovo percorso accessibile, libero e gratuito, che collega l'area del *Capitolium* al complesso monumentale di Santa Giulia, Museo della Città), e infine per il progetto di restauro architettonico e di rifunzionalizzazione del Teatro Romano di Brescia, affidato all'arch. Sir David Chipperfield, che sarà presentato in anteprima.

This contribution takes its cue from the Bicentennial Celebrations of the discovery of the Winged Victory and the great Bresciani bronzes, an initiative launched with the installation Victoria Mater. The Idol and the Icon in Brescia and the exhibition Icons of Power and Beauty in Florence. It outlines the recent evolution of the Archaeological Park of Roman Brescia, which over the past decade has undergone significant renewal and has become a venue for contemporary cultural programming, including its recent inclusion in the Milan-Cortina 2026 Cultural Olympics. A dialogue between antiquity and the contemporary world has served as the guiding theme of Brescia's heritage-enhancement strategy since 2020, beginning with the "Vittoria Alata 2020" program. The major scientific advances achieved during two years of study and restoration of the city's iconic Winged Victory, conducted at the Orifice delle Pietre Dure and published in 2021 ("Necessitous alla Vittoria Alata le cure del restaurateur". Studi, imagine e restauro del grande bronzo di Brescia, Edifir) triggered a broader cultural valorization project centered on both the archaeological heritage and the cultural "Brescia brand." The statue's return, symbolically celebrated by Emilio Isgrò's monumental installation at Brescia metro station Stazione FS, became the catalyst for several key interventions: the refurbishment of the eastern hall of the Capitolium, now home to the sculpture; the creation of the UNESCO Corridor, a free, accessible route linking the Capitolium with the Santa Giulia Museum; and the upcoming architectural restoration and reactivation of the Roman Theatre of Brescia, entrusted to the architect Sir David Chipperfield and previewed here.



Il Parco Archeologico LVR con il suo Museo Romano

The LVR Archaeological Park with its Roman Museum

M. C. D'Onza (Parco Archeologico LVR e del Museo Romano di Xanten).



42.

Il Parco Archeologico LVR con il suo Museo Romano, fondato nel 1977, si trova nella regione della Bassa Renania, a circa 100 km da Colonia e 50 km dalla città olandese di Nijmegen. Il parco si estende sul sito della città romana della Colonia Ulpia Traiana, con il suo porto, ed è stato dichiarato Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 2021. Con circa 600.000 visitatori all'anno, è l'istituzione più visitata del suo genere tra siti tedeschi e di lingua tedesca. Le sue attività principali comprendono la tutela del sito archeologico, la ricerca e la valorizzazione al grande pubblico, con particolare attenzione all'accessibilità e all'inclusione. Con il concetto di sviluppo APX, negli ultimi vent'anni è stato attuato un piano quadro che copre tutti gli ambiti di attività dell'istituzione. Dal punto di vista del turismo culturale, il Parco Archeologico LVR è diventato un importante fattore economico per la regione della Bassa Renania, fortemente caratterizzata dal turismo.

The LVR Archaeological Park with its Roman Museum, founded in 1977, is located in the Lower Rhine region, about 100 km from Cologne and 50 km from the Dutch city of Nijmegen. The park covers the site of the Roman city of Colonia Ulpia Tariana with its harbor and has been a UNESCO World Heritage Site since 2021. With around 600,000 visitors per year, it is the most visited institution of its kind in the German-speaking world. Its core tasks are the protection of the archaeological site, its research, and its presentation to a broad public, with accessibility and inclusion also being of particular importance. With the APX development concept, a framework plan covering all areas of the institution's work has been implemented over the past 20 years. In terms of cultural tourism, the LVR Archaeological Park has become an important economic factor for the Lower Rhine region, which is characterized by tourism.

Prossima fermata: museo. L'allestimento della nuova fermata Colosseo – Fori Imperiali della Metro C

Next stop: Museum. The Design of the New Colosseo – Fori Imperiali Stop on Metro C

A. Russo (Capo Dipartimento del DiVa),
E. Celli, V. Mastrodonato, A. Pujia (Parco archeologico del Colosseo);
F. Rinaldi (Direttore Museo Nazionale Romano)



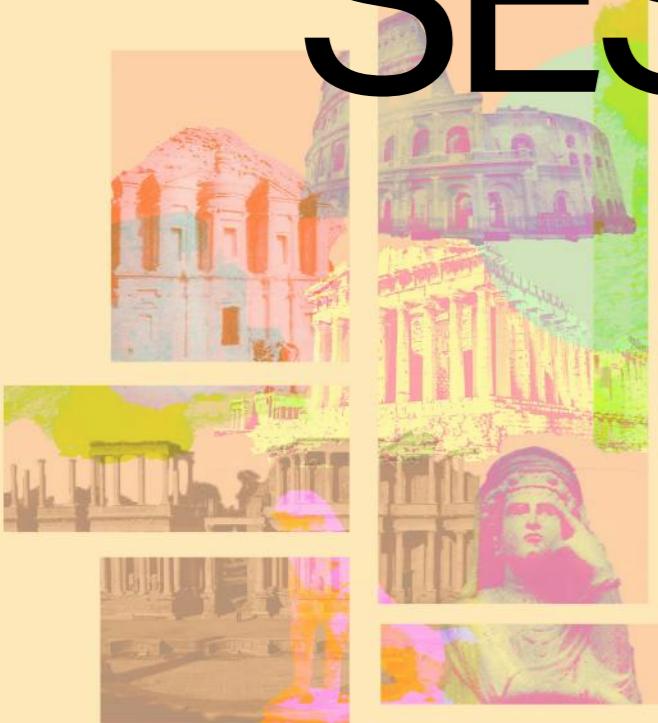
L'allestimento museale della nuova Stazione Colosseo Fori Imperiali della Linea C della metropolitana di Roma è il risultato di un elaborato processo di collaborazione interistituzionale che ha consentito di coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico a quelle dello sviluppo della Capitale. La consistenza e il valore eccezionale dei ritrovamenti emersi a seguito delle indagini condotte dal 2015 al 2020 hanno portato il Parco archeologico del Colosseo a finanziare il progetto preliminare di allestimento, recepito e approvato dagli Enti finanziatori dell'infrastruttura, sancendo così la nascita di una vera e propria 'stazione museo', in cui gli spazi di mobilità convivono con quelli dedicati ai rinvenimenti archeologici. Pozzi di età repubblicana, un *balneum* privato, una *domus* di età imperiale: l'adozione di un approccio multidisciplinare ha consentito di ricollocare strutture e materiali provenienti dai principali contesti di indagine in corrispondenza delle aree di rinvenimento, distribuendo gli ambiti di allestimento tra i diversi livelli della stazione e il punto informazioni del Clivo di Acilio, oggi accessibile da via dei Fori Imperiali.

*The museum layout of the new Colosseo Fori Imperiali station on Line C of the Rome underground is the result of an elaborate process of inter-institutional collaboration that has made it possible to combine the needs of protecting and enhancing the archaeological heritage with those of developing the capital. The consistency and exceptional value of the finds that emerged as a result of the investigations conducted between 2015 and 2020 led the Colosseum Archaeological Park to finance the preliminary exhibition design, which was accepted and approved by the infrastructure's funding bodies, thus marking the birth of a veritable "museum station," where mobility spaces coexist with those dedicated to archaeological finds. Pits from the Republican era, a private *balneum*, a *domus* from the Imperial era: the adoption of a multidisciplinary approach has made it possible to relocate structures and materials from the main areas of investigation to their original discovery sites, distributing the exhibition areas between the different levels of the station and the Clivo di Acilio information point, now accessible from Via dei Fori Imperiali*

A CURA DI/CURATED BY
GIULIA GIOVANETTI

SESSIONE POSTER

POSTER SESSION



La sessione Poster del Convegno Internazionale ArcheoSite si articola con oltre quaranta contributi che presentano progetti che interessano siti archeologici in Italia, in Europa, in Nord Africa e nell'area mediorientale. I poster trattano le tematiche delle tre sessioni: 1. Tutela, restauro e monitoraggio, 2. Gestione e fundraising, 3. Comunicazione. La sessione è fruibile a partire dal 21 gennaio online sul sito web del PArCo. Scansiona il QR Code o accedi al seguente link.

The Poster Session of the ArcheoSite International Conference includes over fourty contributions presenting projects involving archaeological sites in Italy, Europe, North Africa and the Middle Eastern area. The Posters address the topics of the three sessions: 1. Protection, restoration and monitoring, 2. Management and fundraising, 3. Communication. The session is available online starting January 21st on the PArCo website. Scan the QR code or access the following link.



COLOSSEO.IT/CONVEgni/ARCHEOSITE/

SESSIONE 1 / SESSION 1

EUROPA E MEDITERRANEO / EUROPE AND MEDITERRANEAN AREA

01: Petya Andreeva (National Archaeological Institute with Museum), Agnieszka Tomas (University of Warsaw), Piotr Dyczek (University of Warsaw), Marin Marinov (Museum of History in Svishtov), *Legionary fortress and Early Byzantine town of Novae. Protecting the past – Engaging the future*

02: Bahadır Duman (Pamukkale Üniversitesi), Tommaso Ismaelli, Sara Bozza (National Research Council), Giacomo Casa (Sapienza University of Rome), *Tripolis ad Maeandrum (Denizli – Türkiye) Bridging Knowledge and Restoration. The «Monumental Nymphaeum» Joint Project of Pamukkale University and CNR-Institute of Heritage Science*

03: Mirella Serlorenzi (Director of the Central Institute for Archaeology), Asena Kızılarslanoğlu (Kastamonu University Director of the Elaiussa Sebaste Excavations), Annalisa Falcone (Central Institute for Archaeology)

Protecting, valorising, Sharing. The ICA Project at Elaiussa Sebaste (Mersin Türkiye)

04: Emeri Farinetti (Roma Tre University), Fernando Moreno-Navarro (University of Alicante), Rossana Valente (Newcastle University), *Preventive Monitoring and Digital Twins for the Protection of Remote Archaeological Heritage. The EU-funded project ARGUS and the case of Monti Lucretili (Lazio, Italy)*

05: Luigi Oliva, Eleonora Gasparini (Central Institute for Restoration), *Heritage Hub of Tunisia Polo Patrimonio Tunisia Pôle Patrimoine Tunisie* *ثارتل از کرمی. Designing the Tunisia Training Plan on Conservation of Archaeological Heritage*

06: Patrizia Piacentini (Università degli Studi di Milano), Massimiliana Pozzi (Società Cooperativa Archeologica), *The Aga Khan Necropolis at West Aswan. Discovery, Ongoing Excavation, and Heritage Protection Strategies*

07: Alfonsina Russo (Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale), Roberta Alteri, Aura Picchione, Angelica Pujia (Parco archeologico del Colosseo), Federica Rinaldi

(Museo Nazionale Romano), *Il Parco archeologico del Colosseo in Tunisia. I progetti e la collaborazione*

08: Mohammed Shalabi (Jerash Archaeological Park), Antonio Dell'Acqua (University of Udine), *Jerash Archaeological Park: Italian Contributions to Research, Conservation, and Public Engagement*

ITALIA/ ITALY

09: Barbara Barbaro, (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale) *Il percorso archeologico subacqueo del complesso protostorico del Gran Carro di Bolsena: dalla tutela alla valorizzazione, verso una fruizione diversificata e accessibile*

10: Rossana Caputo (Scuola Superiore Meridionale), Sabrina Mutino (Museum "Dinu Adamesteanu"), *Multidisciplinary Approaches to the Conservation of the Archeological Material. A case study on Museum Storage at the National Archeological Museum "Dinu Adamesteanu" in Potenza*

11: Fiorangela Fazio, Matteo Pieretti, Sabrina Violante (Parco archeologico del Colosseo), *Conservazione preventiva. Il Palatino sotto osservazione: prevenire il degrado, custodire la storia. Indicatori di rischio e protocolli di conservazione preventiva nel sito del Palatino*

12: Giulia Giovanetti, Angelica Pujia, Nicola Saraceno, Andrea Schiappelli (Parco archeologico del Colosseo), Clementina Panella, Michele Asciutti (Sapienza Università di Roma), Emanuele Brienza (Università Uninettuno), Antonio F. Ferrandes (Sapienza Università di Roma), Francesca Romana Fiano (Ricercatore Indipendente), Marco Magni, Nicola Capezzuoli, Ludovica D'Alessandris (Guicciardini & Magni Architetti Studio Associato), Curiae Veteres. *Dallo scavo al percorso espositivo. Sinergie per un progetto in corso*

13: Paolo Mighetto (Parco Archeologico Medievale di Mileto Antica), Alessandra Randazzo (Giornalista e Ricercatore Indipendente), *Strategie di gestione e comunicazione per la tutela proattiva del Parco Archeologico Medievale di Mileto Antica*

14: Arianna Olivari, Angelica Pujia (Parco archeologico del Colosseo), *L'Arco del Latrone: immagini, culto e memoria in un passaggio urbano stratificato. Trasformazioni urbane e un palinsesto sacro da tutelare*

15: Sabrina Pietrobono (Istituto Autonomo Villa Adriana e Villa d'Este), *Inventario e Catalogo quali strumenti di tutela per un insolito sito archeologico: Villa d'Este a Tivoli*

16: Paola Quaranta, Aura Picchione, Fulvio Coletti (Parco archeologico del Colosseo), *Gli uffici della cancelleria di palazzo: le insulae della pendice orientale del Palatino. Tutela e valorizzazione di un comparto*

17: Aurora Raimondi Cominesi (Fondazione Brescia Musei), *The winged Victory of Brescia Restoring, Communicating and Promoting a Monumental Roman Bronze*

18: Federica Rinaldi (Museo Nazionale Romano), Barbara Nazzaro, Angelica Pujia (Parco archeologico del Colosseo), Stefano Podestà (Università degli Studi di Genova), Sergio Fontana (Ricercatore Indipendente), *Colosseo cosiddetto Passaggio di Commodo. Un inedito dialogo tra conservazione, architettura, valorizzazione e decorazione*

19: Nicola Saraceno, Daniele Bigi, Angelica Pujia, Antonella Rotondi, Francesca Isabella Gherardi, Arianna Olivari (Parco archeologico del Colosseo), *I restauri in corso sul complesso dei Santi Cosma e Damiano. La ricomposizione di un «mosaico di storia dell'architettura»*

20: Mirella Serlorenzi, Rocco Bochicchio, Barbara Ciarrocchi, Leandro Lentini, Maurizio Pinotti (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), *Thermas nominis sui eximias: le attività di tutela e valorizzazione delle Terme di Caracalla.*

SESSIONE 2 / SESSION 2

ITALIA / ITALY

21: Lorenza Campanella, Dario Canino, Tania Coccia (Parco Archeologico dell'Appia Antica), *Il fenomeno del "no-show" nel Parco Archeologico dell'Appia Antica. Analisi dei dati relativi ai primi 18 mesi di bigliettazione autonoma*

22: Maria Luisa Catoni (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Daniela De Angelis (Direzione Regionale Musei Nazionali del Lazio), Riccardo Olivito (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Elisabetta Scungio (Direzione Regionale Musei Nazionali del Lazio), *La Villa di Domiziano a Sabaudia: verso un nuovo modello di valorizzazione condivisa. Un progetto di gestione integrata e sostenibile tra ricerca, tutela e paesaggio*

23: Federica Barbara Matteoni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Area archeologica Cavellas (Casazza, BG). *Studi, ricerche e valorizzazione di un villaggio di epoca romana*

24: Cristiano Tiussi (Fondazione Aquileia), Andrea Raffaele Ghiotto (University of Padua), Emanuela Murgia (University of Trieste), Matteo Cadario, Marina Rubinich (University of Udine), Daniela Cottica (University of Venice - Ca' Foscari), Patrizia Basso and Diana Dobreva (University of Verona), *Archaeological research and enhancement of ancient Aquileia. Work in progress. The Fondazione Aquileia cooperating with the Universities*

SESSIONE 3 / SESSION 3

FRANCIA / FRANCE

25: Giulia Ciucci (Département du Rhône), Gaëlle Desgouttes , Stéphane Riochet (CUMA LES IRIS), *Svelare il passato a Saint-Romain-en-Gal: azioni culturali per valorizzare l'archeologia*

26: Vanessa Roman, Sonia Sabatier (EPCC Pont du Gard), *Archeology, Culture and Heritage at Pont Du Gard. The importance of temporal establishment. When cultural politics ensures the conservation of the archeological site*

ITALIA / ITALY

27: Giovanna Baldasarre (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli), *Giornate Europee dell'Archeologia 2025. Visita ai depositi archeologici dei cantieri della Linea 1 della Metropolitana di Napoli - Soprintendenza ABAP per il Comune di Napoli*

28: Laura Bernardi, Viviana Carbonara (Istituto Autonomo Villa Adriana e Villa d'Este -VILLÆ), *Storie lungo il fiume Aniene. Progetti didattici e buone pratiche tra il Santuario di Ercole Vincitore e il Mausoleo dei Plautii*

29: Rocco Bochicchio, Alessandro Mascherucci, Federica Lamonaca (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), *Patrimonio in Evoluzione: Il Mausoleo di Sant'Elena tra Conservazione e Innovazione Digitale. Un progetto PNRR per la fruizione immersiva del sito di Tor Pignattara (Roma, Mun. V)*

30: Daniela Borruso, Cristina Brison, Marilù Bruschi, Silvio Costa, Miriana De Angelis, Matteo Galdini, Isabella Maria Iacono, Lorenzo Lang, Jacopo Masci, Giorgio Massacci, Alessia Michetti, Carla Pennino, Chiara Sardu, Fabio Scatolini (Parco archeologico del Colosseo), *Hic sunt leones. Prospettive che si capovolgono, culture che si accolgono per un nuovo patrimonio condiviso*

31: Giovina Calderola (Ricercatore Indipendente), *Un sito archeologico dall'alto potenziale nel Salento turistico: il caso del Parco Archeologico di Rudiae a Lecce*

32: Carmelo Colelli (Museo Archeologico Nazionale della Sirite), *The Siris project at Policoro (Matera). Archeology and contemporary art in a city of Magna Graecia*

33: Alessandro D'Alessio, Maria Chiara Alati, Marina Lo

Blundo (Parco archeologico di Ostia antica), *Esperienze di partecipazione, co-progettazione e sviluppo delle comunità di prossimità al Parco archeologico di Ostia antica*

34: Francesca Bennardo, Silvia D'Offizi, Elena Ferrari, Federica Lamonaca, Andrea Schiappelli (Parco archeologico del Colosseo), *Accesso, partecipazione, benessere. I progetti del ParCO con il Centro di Radioterapia Oncologica Gemelli Isola e l'ospedale Bambino Gesù*

35: Francesca Bennardo, Silvia D'Offizi, Federica Lamonaca, Andrea Schiappelli (Parco archeologico del Colosseo), *Salus per Artem. Dalla tutela alla partecipazione: progettazione accessibile per un'archeologia inclusiva*

36: Rachele Dubbini, Chiara Maria Marchetti, Ian Regueiro Salcedo, Michela di Meola Rotunno, Giulia Banfi (Università degli Studi di Ferrara), *'Experience Archaeology' along the Appian Way: Communication Strategies at the Appia Antica 39 site, Rome*

37: Elisabetta Giorgi (University of Siena), Francesco Ripanti (University of Birmingham), Letizia Fazi, Nicola Lapacciana, Luca Lupino, Jacopo Scoz (Sapienza University of Rome), *Vignale - Riotorto, archaeology that builds community. Participation, communication, and well-being in heritage value creation*

38: Stefano Lavarone, Barbara Balbi (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli), *IoNONimbratto. Involgere per tutelare. Un'esperienza di audience engagement nelle periferie urbane di Napoli*

39: Marina Lo Blundo (Parco archeologico di Ostia antica), *Ostia Antica Archaeological Park: public archaeology initiatives and projects as part of the European Heritage Label*

40: Claudia Petrini (Scuola IMT Alti Studi Lucca), *Il Santuario Ritrovato at San Casciano dei Bagni: a project of «civic» and digital archaeology*

41: Barbara Rossi (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), Alba Casaramona (Parco Archeologico di Ostia Antica), Costanza Francavilla (Ricercatore Indipendente), Daniele Pantano (OPUS753 srl), *Dalla villa rustica al viridarium di quartiere. La resilienza del patrimonio ostiense attraverso l'archeologia pubblica*

42: Barbara Rossi, Valentina Catalucci, Federica Lamonaca (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), *Il Museo Diffuso del Rione Testaccio come Spazio Pubblico Inclusivo. Strategie di Gestione Urbana per la Valorizzazione del Patrimonio Storico-Archeologico*

Immagini / Images

¹ Delo: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/18/Ancient_Greek_theatre_in_Delos_01.jpg

² Ercolano: https://it.wikipedia.org/wiki/Scavi_archeologici_di_Ercolano#/media/File:Casa_di_Nettuno_e_Anfitrite_13.JPG

³ Byblos: https://en.wikipedia.org/wiki/Byblos#/media/File:Byblos_5.jpg

⁴ Palmyra: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7b/Palmyra%2C_Syria%2C_Monumental_Arch_and_Columns.jpg

⁵ Campi Flegrei: [https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_archeologico_dei_Campi_Flegrei#/media/File:Pozzuoli_anfiteatro_Flavio_\(17390946283\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_archeologico_dei_Campi_Flegrei#/media/File:Pozzuoli_anfiteatro_Flavio_(17390946283).jpg)

⁶ Campi Flegrei: https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_archeologico_dei_Campi_Flegrei#/media/File:Parco_archeologico_di_Baia_-_Ninfeo_punta_Epitaffio_5_-_statua_Dioniso.jpg

⁷ Villa Adriana: Tivoli - Villa Adriana - 2025-09-09 15-33-52 009 - Category:Villa Adriana (Tivoli) - Wikimedia Commons

⁸ Villa di Tiberio Sperlonga: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Sperlonga_ruins_18.jpg

⁹ Cerveteri: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tomba_dei_Rilievi_\(Banditaccia\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tomba_dei_Rilievi_(Banditaccia).jpg) [[File:Tomba dei Rilievi (Banditaccia).jpg|Tomba dei Rilievi (Banditaccia)]]

¹⁰ Assuan: Foto cortesia di Massimiliana Pozzi (Autore)

¹¹ Sharjah: Foto di Francesca Boldrighini (Autore)

¹² Petra: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Treasury,_Petra,_Jordan5.jpg

¹³ Vulci: https://it.wikipedia.org/wiki/Vulci#/media/File:Castello_dell'Abbadia_con_il_ponte_del_diavolo.jpg

¹⁴ Parco archeologico del Colosseo: Foto di Simona Murrone (Parco Archeologico del Colosseo)

¹⁵ Crypta Balbi: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Crypta_Balbi_1010595.JPG

¹⁶ Atene: Acropolis from Nymphs' Hill (May 2022) - Category:Acropolis of Athens - Wikimedia Commons

³¹ Saint Roman en Gal: France ARA 69 Saint Romain en Gal Musee 04 - Category:Site archéologique de Saint-Romain-en-Gal - Wikimedia Commons

³² Parco archeologico del Colosseo: Panoramica del Foro Romano-Palatino e del Colosseo, foto di Simona Murrone (Parco Archeologico del Colosseo)

³³ Villa Gregoriana: Temples of the acropolis (Tivoli) 2017.2 - Category:Villa Gregoriana - Wikimedia Commons

³⁴ Norba: Norba (2) 03 - Category:Norba - Wikimedia Commons

³⁵ Praeneste: foto Parco archeologico di Musei e Parchi archeologici di Praeneste e Gabii

³⁶ Balzi Rossi Museum of Balzi Rossi - Category:Balzi Rossi - Wikimedia Commons

³⁷ Catania: foto cortesia di Daniele Malfitana, Università di Catania

³⁸ Paestum: Paestum, Italia, 2023-03-26, DD 47 - Category:Paestum - Wikimedia Commons

³⁹ Viminacium: Amfiteatar u Viminacijumu - Category:Viminacium - Wikimedia Commons

⁴⁰ Marsiglia: Marseille - Le jardin des vestiges - Category:Jardin des Vestiges - Wikimedia Commons

⁴¹ Brescia: Tempio Capitolino Piazza del Foro interno NO Brescia - Brixia (archeologia) - Wikipedia

⁴² Xanten: City wall (1) (archaeological park Xanten, Germany, 2005-04-23) - Xanten - Wikipedia

⁴³ Parco archeologico del Colosseo: Allestimento degli spazi della Metro C "Fori Imperiali - Colosseo", Roma, foto di Simona Murrone (Parco Archeologico del Colosseo)